



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 50 nuova serie
n. 8
1 maggio 1980

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO - POSTALE - GRUPPO 11170 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri

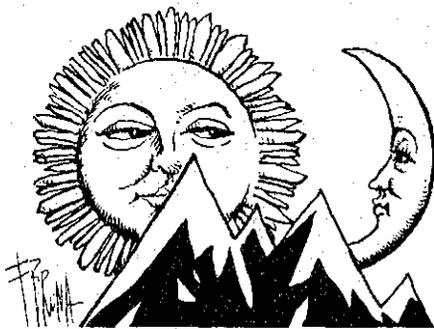
Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 350, ai non soci L. 550.
Abbonamenti: ai soci L. 5.500, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 10.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero L. 2.500.
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

*La bella foto di copertina, opera di Silvio Sasglio, vuole essere un omaggio alla sezione di Bolzano, che per la prima volta quest'anno ospita l'Assemblea dei Delegati.
La Palla Bianca vista dal Lago Gelato.*



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin

Circolari e Avvisi

Circolare n. 14
Milano, 20 marzo 1980

Vi comunichiamo che la prossima Assemblea dei Delegati è stata fissata dal Consiglio Centrale per domenica 25 maggio 1980 a Bolzano.

Circolare n. 15
Milano, 24 marzo 1980

Oggetto: Chiarimenti per il rinnovo iscrizione senza variazione dei dati anagrafici del socio (cognome e nome, indirizzo completo). Procedura A1 della circolare 28 del 24.10.1979.

Circolare n. 16
Milano, 24 marzo 1980

Oggetto: Chiarimenti per il rinnovo iscrizione, con variazione dei dati anagrafici del socio (cognome e nome, indirizzo completo). Procedura A2 della circolare n. 28 del 24.10.1979.

Circolare n. 17
Milano, 26 marzo 1980

Desideriamo richiamare alla Vostra attenzione quanto comunicatoVi con nostra circolare n. 12 del 21 febbraio 1980.

La disponibilità alberghiera a Bolzano nel periodo della nostra Assemblea dei Delegati è particolarmente limitata. È opportuno quindi che da parte Vostra venga fatta una sollecita prenotazione.

La sezione del C.A.I. Alto Adige ci comunica inoltre un particolare menù per la colazione di domenica 25 maggio 1980, la cui prenotazione dovrà essere fatta la mattina stessa dell'Assemblea.

Assemblea dei Delegati

Avrà luogo alle ore 9 di domenica 25 maggio 1980 a Bolzano, presso il Teatro Rainerum - viale Carducci. La verifica dei poteri avrà inizio alle ore 8.

Ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 5 scrutatori.
2. Approvazione del verbale dell'Assemblea del 27.5.1979.
3. Relazione del Presidente e del Segretario Generale.
4. Intervento dell'Assessore alla Tutela dell'Ambiente della Giunta Provinciale di Bolzano, dr. ing. Giorgio Pasquali, sul tema "Tutela dell'ambiente in Provincia di Bolzano".
5. Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti.
6. Approvazione del Bilancio Consuntivo 1979.
7. Approvazione del Bilancio Preventivo 1981.
8. Elezioni di: 1 Presidente Generale
3 Vice Presidenti Generali
5 Revisori dei Conti
5 Probiviri

Il numero dei delegati spettanti a ciascuna Sezione verrà stabilito in base al numero dei soci in regola col pagamento della quota risultante dai versamenti fatti dalle singole sezioni alla Sede Legale al 31 dicembre 1979.

La documentazione relativa ai bilanci si trova presso la Sede Legale ed è a disposizione dei soci che desiderassero prenderne visione.

Il Segretario Generale
Lodovico Gaetani

Il Presidente Generale
Giovanni Spagnoli

Dopo aver letto la circolare riguardante l'assemblea dei delegati vien voglia di dire "buon appetito" invece di "buon lavoro".

Sottolineamo che anche lo scelto menù dimostra la cura con cui la sezione di Bolzano ha preparato questa assemblea che per la prima volta è ospite del C.A.I. Alto Adige.

Un'altra simpatica iniziativa è quella di aprire i lavo-

Serata organizzata dalla Sezione di Milano

8 maggio 1980 - ore 21.15

Alla sala Schuster del Centro San Fedele in Piazza Sa Fedele 4, Marco Preti, esponente dell'ultima generazione di alpinisti, illustrerà con film e multivisioni la sua affascinante attività nelle Alpi sui monti del Marocco e sulle famose pareti del Capitan (U.S.A.). L'ingresso è gratuito.

Le erbe nostre amiche

IV Premio Nazionale Bonomelli

La Bonomelli S.p.A., in collaborazione con la Federazione Nazionale Pro Natura-Federnatura, ha indetto la quarta edizione del Premio L. Amedeo Bonomelli, che tanto successo ha riscosso negli scorsi anni sia tra i ricercatori, sia tra i cultori di tradizioni popolari.

Il premio ha per scopo il recupero di tutti quei valori umani, legati alle piante officinali, che sono parte del costume e della tradizione italiana e che, spesso, contengono anche principi confermati dalla scienza.

Pertanto, il premio si propone di dare concreto riconoscimento a coloro che, privati o collettività, nella più ampia eccezione del termine, presentino memorie e relazioni inedite sulla storia, sulle tradizioni, sulle caratteristiche botaniche o farmacologiche della flora officinale italiana e sulle possibilità di valorizzare le risorse naturali del nostro paese a vantaggio dell'alimentazione della medicina, della cosmetica e di altri eventuali campi.

Il premio di due milioni di lire è suddiviso in due categorie: uno per i lavori di informazione scientifica (comprese le tesi di laurea) ed uno per i lavori d'informazione divulgativa (compresi i lavori scolastici).

Gli elaborati dovranno essere presentati in tre copie, entro il 31 dicembre 1980.

Il bando del premio, nonché tutte le eventuali informazioni possono essere richieste alla Segreteria del Premio Nazionale L. Amedeo Bonomelli « Le erbe nostre amiche » - Via Pola, 9 - 20124 Milano - Tel. (02) 68.98.643.

Cerco

Amica

Compagna di cordata per arrampicare, scrivere a Patrizia C.A.I. Ligure - Piazza Lucchi 2 - Genova

Lavoro

Sono un ragazzo di 19 anni e nutro una smisurata passione verso la montagna, nonostante l'avversione dei genitori per coltivare questa passione sto disperatamente cercando un lavoro che mi permetta di stare in montagna.

Sono disposto a fare di tutto purché mi permetta di vivere in montagna e sono disposto a cominciare subito.

Scrivere a Fabrizio Rodolfi, via Mameli 25 24058 Romano di Lombardia (BG)

Compagni di vacanza

Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo



Sede e Durata. Il Corso si svolgerà dal 6 al 20 settembre 1980 e prevede una settimana di studio ed aggiornamento delle tecniche di arrampicata su roccia ed una settimana di studio ed aggiornamento delle tecniche di arrampicata su ghiaccio.

La prima settimana si svolgerà dal 6 al 12 settembre in Valmasino. La seconda settimana si svolgerà dal 13 al 20 settembre in Valmalenco.

Nell'arco delle due settimane verranno tenute una serie di lezioni teorico-culturali su tutte le materie didattiche oggetto di insegnamento nei Corsi di alpinismo e quotidiane esercitazioni pratiche sul terreno. L'ordine delle due settimane potrà essere modificato in considerazione di fattori climatico-ambientali e verrà tempestivamente comunicato agli allievi le cui domande saranno state favorevolmente accolte dalla Commissione.

Direttore ed istruttori. Il Direttore del Corso sarà l'Istruttore Nazionale Cav. Cirillo Floreanini.

Questi sarà coadiuvato da un congruo numero di Istruttori Nazionali scelti fra i più preparati e didatticamente più predisposti all'insegnamento.

Ammissione al Corso. Sono invitati a partecipare al Corso tutti quegli Alpinisti italiani, soci del Club Alpino Italiano, che abbiano compiuto il venticinquesimo anno di età entro il 1980.

Agli allievi ritenuti idonei viene riconosciuto il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo.

L'Istruttore Nazionale di Alpinismo dovrà impegnarsi a svolgere attività didattica presso le Scuole di Alpinismo o presso le Sezioni che organizzano Corsi di Alpinismo, o a collaborare per tutte le attività didattiche per le quali la Commissione riterrà indispensabile la sua partecipazione.

L'Istruttore Nazionale che per tre anni consecutivi non svolgerà la prescritta attività didattica, verrà de-pennato dall'Albo degli Istruttori e non usufruirà dei vantaggi che a questi vengono dati dalla Commissione.

Il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo non costituisce il solo riconoscimento di una pur brillante carriera alpinistica, ma richiede — oltre all'altruistica disponibilità all'insegnamento — anche una continuità di servizio che dovrà essere segnalata sull'apposito libretto controllato annualmente dalla Commissione.

Titoli assolutamente indispensabili per essere accettati al Corso sono:

- possesso di ottime capacità arrampicatorie su roc-

- predisposizione all'insegnamento ed alla comunicatività con gli allievi.

Titoli preferenziali per l'accettazione sono:

- aver partecipato ai Corsi regionali per Istruttori Sezionali.

- aver svolto attività didattica a carattere continuativo presso una Scuola di Alpinismo o Sezione del CAI.

Le domande di ammissione devono pervenire, a mezzo raccomandata, alla Segreteria della Commissione entro il **31 maggio** del corrente anno.

Alla domanda di partecipazione deve essere aggiunto il curriculum alpinistico e didattico del candidato, riportato su appositi moduli predisposti dalla Commissione e controfirmati dal Presidente della Sezione o dal Direttore della Scuola di appartenenza.

I moduli si possono richiedere alla Segreteria, Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo Club Alpino Italiano - via U. Foscolo 3.

Si fa presente che non verranno prese in considerazione le domande di candidati i cui moduli non siano compilati per esteso in triplice copia.

Non verranno prese in considerazione neppure domande pervenute dopo il 31 maggio alla Segreteria.

Quota di partecipazione. La quota di partecipazione è stabilita in Lire 130.000 e dà diritto a:

- pensione completa dalla sera del 6 settembre al pranzo (compreso) del 20 settembre;

- uso dei materiali di arrampicata e didattici di uso collettivo messi a disposizione dalla Commissione;

- serie di dispense e di testi sui quali l'allievo dovrà informare la sua preparazione culturale;

- assicurazione per tutta la durata del Corso.

La quota di partecipazione deve essere inviata alla Segreteria unitamente alla domanda di partecipazione.

In caso di mancata accettazione del candidato, la quota verrà restituita per intero all'interessato.

I candidati, le cui domande di partecipazione saranno favorevolmente accolte, riceveranno immediata comunicazione dalla Commissione, assieme al pacco contenente le dispense su cui è vivamente raccomandato che inizino subito la preparazione teorico-culturale.

È vivamente consigliato di presentarsi al Corso con accurato, idoneo allenamento fisico.

Equipaggiamento. I candidati accettati al Corso dovranno essere muniti di:

- equipaggiamento di alta montagna completo di casco e imbragatura;

- 1 corda individuale d'arrampicata (m 40 9/11 mm);

- 10 metri di cordino o fettuccia;

- martelli da roccia e ghiaccio, piccozza, ramponi, chiodi da roccia e ghiaccio; moschettoni, pila frontale, pacchetto individuale di pronto soccorso.

Gli allievi saranno sottoposti a visita medica all'atto del loro arrivo alla sede del Corso.

Tutti gli allievi devono essere muniti di cartellino indicante il gruppo sanguigno e di elettrocardiogramma eseguito non più di un mese prima della data di inizio del Corso.

Il Direttore, su segnalazione del Medico, potrà escludere dal Corso quell'allievo le cui condizioni fisiche non risultassero idonee.

Gli allievi che verranno approvati riceveranno comunicazione ufficiale da parte del Presidente generale del Club Alpino Italiano assieme all'apposito libretto personale su cui dovranno segnare ogni loro personale futura attività alpinistica e didattica.

Commissione Centrale per la protezione della Natura Alpina

La recente riunione dell'Alpe Adria tenuta a Palazzo Barbi a Venezia ha riproposto, tramite le rispettive Commissioni, il progetto di autostrada Venezia-Monaco già più volte respinto da diversi organismi pubblici nazionali ed internazionali sia per valutazione di ordine economico come in ordine a motivi naturalistici e di tutela ambientale.

Questa Commissione del C.A.I., mentre deplora che, in dispregio degli autorevoli pareri contrari già espressi e suffragati da inconfutabile documentazione e di precisa opposizione da parte della pubblica opinione si riproponga un progetto di collegamento autostradale chiaramente contrario nel suo itinerario a qualunque interpretazione delle irrinunciabili norme per la tutela ambientale delle aree montane, in particolare di quelle dolomitiche italiane, dichiara ancora una volta la sua ferma opposizione all'attuazione di tale progetto e chiede che gli organi politici e tecnici interessati e competenti intervengano per respingerne definitivamente la realizzazione.

Progetto montagna dell'ENIT

Entro il 1985 la montagna italiana potrebbe ospitare il 30% in più di turisti italiani e stranieri per un movimento finanziario di almeno 8.000 miliardi di lire nelle oltre 400 stazioni estive e invernali dalle Alpi alla Sicilia ma c'è la possibilità di allargare notevolmente la nostra offerta con nuove stazioni e servizi.

La capacità ricettiva alberghiera attuale è imponente: circa 151.000 letti nell'arco alpino e 16.500 nell'Appennino. Considerando anche la ricettività extralberghiera, si giunge ad almeno 250.000 letti, ma le varie iniziative in atto in molte regioni potranno portare rapidamente le strutture ricettive ad oltre 300.000 posti.

Anche le infrastrutture di trasporto sono imponenti, con oltre 2.200 impianti funiviari e seggioviari di cui circa 1.800 sulle Alpi e 400 sulla neve dell'Appennino. Tale attrezzatura è distribuita lungo un arco di 2.000 km e risponde pienamente alle esigenze del mercato.

Nelle stazioni invernali italiane si registra una affluenza di almeno il 15% dell'intero movimento internazionale nelle nostre località, ed è possibile realizzare per il 1985 un apporto di valuta di almeno 2.000 miliardi di lire.

Per sviluppare questa grande risorsa è necessario affrontare alcuni problemi prioritari:

la ristrutturazione di alcune stazioni sciistiche per sviluppare i collegamenti di trasporto e migliorare gli standard ricettivi;

adottare un marchio nazionale per la promozione della montagna puntando sul marchio già elaborato dall'ENIT e presentato a Milano;

uniformare la segnaletica nelle stazioni invernali;

migliorare l'organizzazione del pronto soccorso;

migliorare i collegamenti tra le stazioni ferroviarie e aeroportuali e le stazioni di montagna;

riedere l'organizzazione del calendario scolastico per agevolare il turismo degli studenti e dei giovani nelle nostre località.

Il Progetto montagna dell'ENIT ha indicato positivamente la strada da percorrere sia all'Ente di promozione che alle regioni ed agli operatori.

Incendi nei boschi

La sezione di Luino pubblica sul suo notiziario il seguente avviso:

Per eventuali informazioni e maggiori...

Il C.S.F.A. si è fuso col C.A.S.

Régine Schneiter sul bollettino UIAA n. 88 del febbraio 1980 dice che nella lista delle consociate UIAA i lettori noteranno l'assenza del Club Svizzero delle Donne Alpiniste.

Il motivo è semplice e bello; il C.S.F.A. (Club Suisse de Femmes Alpinistes) si è fuso con il C.A.S. (Club Alpin Suisse). Le alpiniste elvetiche non hanno atteso questa unificazione per essere attive, costituito il loro club fin dal 1918 non essendo accettate dal C.A.S. Forse guardano agli anni di gloriosa indipendenza con qualche nostalgia, in un certo senso perdono la loro identità, ma in nome della sicura legge che in montagna non ci sono discriminazioni sociali. Applaudendo alla fine di questa anacronistica divisione dedichiamo idealmente alle alpiniste svizzere la relazione della via della Zia Anna.

La zia Anna

Annamaria Dubini, non sapeva di fare dell'alpinismo giovanile quando ci accompagnava sulle montagne dietro casa a fare la classica traversata da Brunate alla San Pietro, al Bollettone, alla Mussolini (ora Brigata Patrizi) per poi scendere ad Albavilla.

Non sapeva di svegliare la nostra attonita fantasia quando ci diceva che partiva per "fare il Castore e il Polluce", sarebbe andata con le guide e avrebbe dormito in montagna, nei rifugi.

Al suo ritorno la guardavamo come se fosse tornata da un altro mondo, come se anche sul suo viso si fosse notata qualche diversità a testimoniare tanta avventura.

E certo non sapeva che le sue parole sarebbero state riportate su un giornale quando scriveva sul libretto della guida alpina Graziano Bianchi "Quando sono in montagna legata alla tua formidabile corda dimentico i miei 64 anni!! Sei una guida meravigliosa". E questo dopo aver percorso in un anno circa trenta vie in dolomia e in granito.

Gruppo Cima dell'Elefante m 2245

Diretta per la Proboscide - Via Anna Dubini (zia Anna)

Dislivello: m 300.

Sviluppo m 350

Difficoltà: IV +, A2, AE.

Materiale usato: nuts, chiodi normali e chiodi a pressione.

Primi salitori: Elio Scarabelli (C.A.A.I. - I.N.A.) - Bruno Lampugnani (C.A.I. Abbiategrosso) - Toni Boaretto (C.A.I. Vigevano).

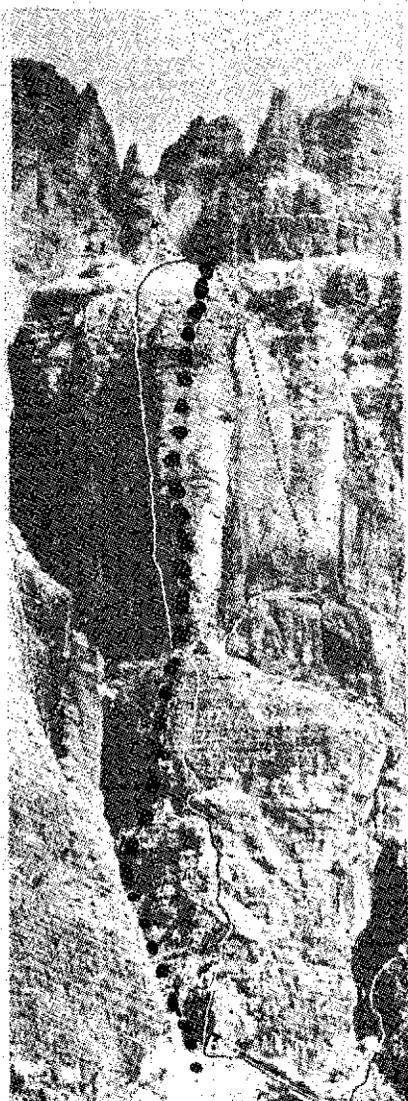
Cerco un sasso lungo e aguzzo per la mano sinistra, mentre con il martello nella destra e le gratton ai piedi salgo su per il canale ripido di neve durissima che divide la giallissima e strapiombante parete Est della cima del Bancon dalla parete Ovest della cima dell'Elefante; arrivo sotto la fessura camino che direttamente ci porterà sotto la proboscide.

Bruno lascia volentieri la neve e si porta dentro la fessura risalendola in libera, fermandosi, alla fine, su delle cengette per far soste. La fessura riparte leggermente in fuori per poi divenire verticale, indi si allarga e si corica un poco e qui facciamo sosta. Proseguiamo sempre con ottima roccia fino a portarci sulla spiovente cengia detritica sotto la proboscide.

Poco a sinistra dalle rocce nere, Bruno attacca la proboscide su roccia gialla fino ad una piccola cengia, indi supera una paretina verticale (un chiodo lasciato) che porta ad una rientranza con un grosso spuntone. Sale ora una fessurina che, seppur difficile e strapiombante, con l'aiuto di qualche chiodo e nuts gli permette di superare parecchi metri in libera fino ad un pronunciato tetto arrotondato. Attraver-

trova due metri sotto a penzolare nel vuoto. Riprende con meno entusiasmo a salire finché, dopo venticinque metri, stufo di fare a indovinare su quale misura di chiodo o nut adoperare, si ferma sulle staffe e mi recupera; lo raggiunge schiodando, e proseguo sempre in strapiombo fino a che la roccia diventa nera e arrampicabile ed arrivo su delle cengette, con bella arrampicata libera, una quarantina di metri sopra Bruno che schiodando e sbuffando mi raggiunge ben felice di essersi tolto da quella sosta su staffe. Riprendo a salire per rocce rotte obliquando a sinistra fino ad una cengia sotto ad uno strapiombo giallo: in tutto sono circa dodici metri. Proseguo per una fessura chiodabile fino a che sparisce nel giallo strapiombante, qui inizio la ricerca, come un certosino, di qualche buco, ma quando questi non ci sono è giocoforza forare ad espansione, finché, dei dodici chiodi che avevo, me ne rimangono solo due. Guardo in alto studiando la situazione e vedo che questa non è semplice e risolvibile, anche recuperando qualche chiodo a pressione di sotto. Penso a tutta la fatica che mi è costata metterli; in più, lasciandoli, servirebbero ai ripetitori. Di comune accordo decidiamo di ritornare la settimana prossima con l'occorrente.

La settimana dopo ci si ritrova in tre sulla proboscide, c'è anche Toni. Purtroppo dobbiamo richiodare e schiodare tutto fino a raggiungere il tratto lasciato attrezzato del punto massimo raggiunto in precedenza. Questa volta però il tempo è pessimo e acqua, nebbia e fulmini ci tengono compagnia già dal mattino. Mentre salgo non penso ai fulmini che scoppiano a ritmo serrato, sempre più insistenti e vicini. Bruno è sotto uno strapiombo sulla piccola cengia, al coperto, dodici metri più sotto c'è Toni che sta prendendo acqua e grandine anche nelle tasche, spinta dalle sferzate del vento impietoso. Da parte mia non voglio mollare anche se sono bagnato e soprattutto stressato dai fulmini che ora mi stanno veramente preoccupando, ho paura che prima o poi darò una martellata a qualche fulmine, le conseguenze non le sto a pensare. Purtroppo le cose peggiorano: sferzate d'acqua e grandine mi consigliano a non peggiorare il mio stato fisico e psichico e così scendo da Bruno, rimandando a tempo migliore il finale; subito re-



cuperiamo Toni che, sempre allegro e scattante è anch'egli felice della soluzione.

Stretti sulla cengia di appena quaranta centimetri di larghezza e con la schiena piegata in avanti, per lo strapiombo alle spalle, aspettiamo all'asciutto che il brutto passi in fretta... La sera viene con nebbia e spruzzate d'acqua, mangiamo qualcosa prima che faccia buio. La notte viene sempre troppo lunga, in più è molto penosa per la nostra posizione, specie per Toni che si trova nel posto peggiore. Non sento più il collo e la schiena, da dieci ore sono tutto piegato forzatamente e l'unica consolazione sono le stelle che si accendono con lentezza nel cielo, riaccendendo in noi un poco di speranza per il mattino. Queste stelle che pulsano e cantano come grilli ci scoprono l'anima di gioia e di speranza, pure lo scrosciare d'acqua per canali e forre con i suoi diversi rumori e suoni si fa ascoltare benigno e dolce nei nostri cuori.

Partire appena fa chiaro è duro, ma col dolore che ho addosso non ci penso due volte, attento a non escoriarmi le mani sotto le staffe in questo tratto scomodo riprendo a salire convinto che questa è la volta buona. Arrivo così al punto dove il giorno prima ho fatto la ritirata fulminea. Ricomincio la ricerca speranzosa di qualche buchetto per i chiodi; sono le otto circa, ho a disposizione un metro di corda; Bruno, che frema dalla voglia di salire, si sporge dalla cengia per osservarmi meglio e la fatalità in agguato lo colpisce con una tagliente e grossa scaglia in pieno occhio destro. Toni mi avverte della cosa con una voce che non promette niente di buono, gli chiedo se è grave e se devo scendere. È Bruno a rispondermi, con coraggio mi dice di aspettare che forse gli passerà. Ha avuto un bel coraggio a dire di aspettare! Dopo essere disceso e vistogli l'occhio, ora diventato grosso come quello di un bue; rosso sangue dentro, e sangue fuori, glielo tamponiamo alla Dayan con un fazzoletto imbevuto d'acqua e... giù di corsa in doppie verso l'ospedale di Belluno dove finalmente può ricevere le prime cure, è circa mezzogiorno. Ora lo vedo più rilassato e tranquillo, questo fa molto bene anche a noi. Mentre ritorniamo a casa penso a Bruno, a come è stato grande e stoico nella sua sofferenza. Ha saputo vincere lo stato di shock nelle diverse fasi: in corda doppia nel ripido canale di neve, giù per il sentiero fino alla macchina, rimanendo sempre lucido e presente all'altezza del momento. All'ospedale di Vigevano Bruno viene ricoverato, al dubbio dei medici sulla diagnosi egli chiede spontaneamente al professore che lo cura la possibilità di riavere la vista; e a noi dice di ritornare lassù... sugli ultimi metri strapiombanti, e la facile riuscita in vetta su rocce facili. Io, Toni, Bruno e la cara scomparsa "zia Anna" ci ritroviamo in un attimo eterno di gioia, un altro quadro naturale fra i più belli d'appendere nella stanza dei ricordi.

Relazione tecnica

1° tiro = 40 metri - difficoltà III

2° tiro = 40 metri - difficoltà III e IV +

3° tiro = 40 metri - difficoltà III

4° tiro = 25 metri - difficoltà IV + e A2

5° tiro = 40 metri - difficoltà A2 e IV +

6° tiro = 12 metri - difficoltà III

7° tiro = 40 metri - difficoltà A3 e AE

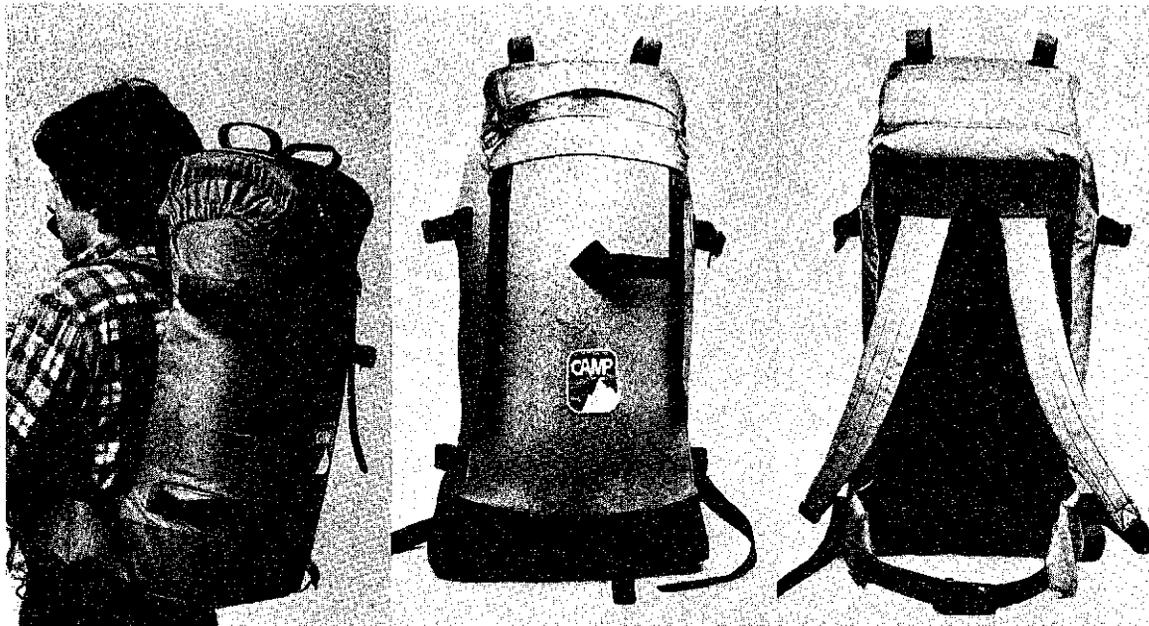
8° tiro = 35 metri - difficoltà A3, AE e III

Nel canale fra il Bancon e l'Elefante risalire un centinaio di metri o più fino alla evidentissima fessura camino direttamente sotto la proboscide. Risalirla fino alla cengia spiovente e detritica sotto la proboscide, III e IV +. Attaccare la proboscide pochi metri a sinistra dalle rocce nere e coricate della base; dove si evidenziano di più la serie di fessure e andare a sostare sotto un tetto arrotondato, sempre in artificiale si raggiungono delle rocce grigie che permettono in libera di raggiungere un comodo punto di sosta (da questo punto si può ritornare in corda doppia con una da m 20 fino ad un ballatoio posto sullo spigolo della proboscide, indi con un'altra da m 40 fino alla base. Rimaste tutte attrezzate).

Rimontare verso sinistra fino ad una cengia sotto ai gialli strapiombi, riprendere a salire per l'evidente e unica articolazione, sosta sulle staffe. Sempre in artificiale fin sotto delle rughe di roccia sporgente nere, dove un camino coricato e facile permette la riuscita in vetta alla Proboscide.

Discesa: scendere all'intaglio per m 7, chiodo per calata lasciato, indi rimontare delle balze friabili ma

Sulle spalle la precisione Camp.



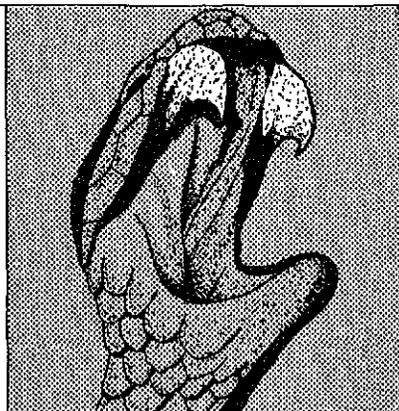
gente di montagna

Camp, industria di fama internazionale, mette a disposizione una gamma completa di articoli, tutti studiati con criteri d'avanguardia, unici in Italia.

Sacco "Furggen." "Nuovo." Tessuto in nylon. Impermeabile. Fa parte della vastissima e completa gamma Camp.

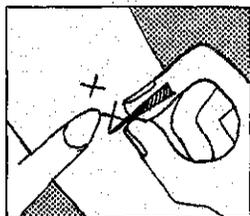
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

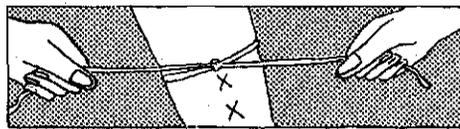


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

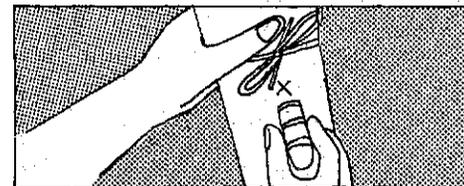
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicate il laccio costrittore **NON TROPPO STRETTO** a circa quattro centimetri sopra le ferite.



3 - Applicate le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE. IN VENDITA PRESSO FARMACIE E SANITARIE.

Intervista a Giovanni Spagnoli

Gentilmente concessa

D. - Vorrei cominciare con una domanda dedicata ai soci di buona volontà, a quelli che vogliono cimentarsi per la conquista delle cariche sociali. Come si diventa Presidente Generale del C.A.I.?

R. - Devo prima dire che sono diventato consigliere centrale inopinatamente, mi è arrivata la comunicazione da Bertinelli, allora Presidente.

D. - Allora cominciamo tutto daccapo, diciamo dagli inizi.

R. - Ho cominciato ad andare in montagna con mio padre e mi ricordo che tenevo conto delle quote raggiunte. Quando sono arrivato a 2000 metri mi sembrava di essere in cielo.

Al ritorno da una lunga gita con un gruppo della SAT di Rovereto ci siamo fermati in un bar per ristorarci aspettando il treno e lì mi sono successe due cose. Ho conosciuto il frappè e ho deciso di iscrivermi al C.A.I. dopo aver chiesto il permesso a mio padre.

La mia vita è disseminata di casualità e posso dire che tutta la mia carriera nel C.A.I. è iniziata da allora. Avevo 14 anni e mi sono iscritto naturalmente alla sezione di Rovereto, sono poi stato socio a Milano e a Roma.

Come ho detto da socio a consigliere centrale è stato un passaggio senza storia, ma credo di aver subito portato il mio contributo venendo dal mondo imprenditoriale milanese, per snellire le procedure di necessaria burocrazia e per dare maggiore dinamicità al sodalizio.

Essere consigliere centrale mi impegnava già abbastanza, a fare il presidente non ci pensavo. È stato l'allora presidente Chabod a dirmi in tono confidenziale, prendendomi sotto braccio alla fine di un consiglio: Guarda che ti devi preparare a diventare presidente generale. Lo so che sei molto impegnato, ma tu vuoi bene al C.A.I. e non puoi rifiutare questo incarico.

D. - Quanto impegna essere presidente generale?

R. - Io ho sempre concepito il C.A.I. come un'azienda. Del resto questo è un mio modo di impostare il lavoro che ho sempre applicato anche nei ministeri di cui mi sono dovuto interessare. Bisogna tener sempre presente: i problemi, i costi e i programmi che si intendono realizzare.

Il C.A.I. mi ha impegnato moltissimo, ma intanto era maturata per me una nuova situazione e così ho potuto lavorare molto per il C.A.I. essendo libero di disporre del mio tempo, certo che poi mi ritrovavo il lavoro del Senato da sbrigare a casa e molte volte alla una o alle due di notte ero ancora alla scrivania, d'altra parte la carica di Presidente del Senato mi è stata molto utile per i contatti che si sono dovuti instaurare con enti e autorità in forza della legge 91/1963 che ci affida precisi compiti di ordine sociale.

D. - Possiamo dire allora che i due lavori si sono rivelati complementari: il senatore serviva il C.A.I. e il presidente del C.A.I. serviva lo Stato. Da quanto ho potuto constatare di persona direi che fare il presidente generale può essere considerato un lavoro a tempo pieno.

R. - Certamente se lo si concepisce come l'ho concepito io. Il C.A.I. è diventato un'azienda di rilievo che abbisogna di una struttura burocratica ed esecutiva delle attività programmate dagli organi elettivi. In questa mia seconda famiglia come nella prima, ho cercato di pensare ai giovani ed alle loro esigenze ed ecco le nuove programmazioni che tengono soprattutto conto delle esigenze culturali del senso della bellezza e dell'arte oggi particolarmente sentite. Questo è anche motivo di grande conforto e acquista particolare valore nella nostra epoca. In questo campo c'è ancora moltissimo da fare.

D. - La prossima assemblea di Bolzano vedrà un'alternanza alle massime cariche del C.A.I., giusto lo statuto che ci siamo dati e la cui entrata in vigore non è l'ultimo dei meriti della presidenza Spagnoli, vuol dire che il senatore considera esaurito il suo compito o sarà ancora disponibile al servizio del sodalizio?

R. - Senatore non sono più, ma come si dice "semel



sottolineare le notevoli innovazioni: anzitutto una adeguazione alla nuova struttura istituzionale italiana; ora il nostro Paese è diviso in regioni e anche il C.A.I. si struttura in questo senso con le rappresentanze regionali che hanno il preciso scopo di tenere i contatti con gli enti regionali statali e dobbiamo constatare che siamo sempre più apprezzati per l'esperienza ultracentenaria in ordine ai problemi della montagna per coglierne anche i motivi di civiltà alpina nei suoi momenti storici e tradizionali.

Una importante innovazione è l'istituzione del collegio dei probiviri, augurandoci che non debba servire, per comporre le eventuali vertenze fra i soci. Ai Probiviri i soci si rivolgeranno sicuri di essere tempestivamente ascoltati.

Il nuovo sistema di elezioni che prevede la rappresentanza proporzionale regionale è una logica conseguenza del decentramento regionale e si ispira ad una maggior aderenza alla realtà attuale.

D. - Un lavoro che ha tanto impegnato lascerà anche tanto vuoto.

R. - Io parlo col sorriso sulle labbra anche perché a intervistarmi è una cara amica (parole testuali!) che dimostra entusiasmo e capacità nel suo lavoro tanto che ormai la consideriamo giornalista di chiara fama e per questo sono in dovere di ringraziare Monzino che ha offerto al C.A.I. la testata del glorioso giornale fondato da Gaspare Pasini; noi l'abbiamo rinnovato e adesso abbiamo anche trovato chi l'ha messo in perfetto assetto economico. E a questo punto devo pure ringraziare di cuore anche gli amici del Consiglio di Presidenza del Consiglio Centrale e delle Commissioni. Dunque dicevo parlo col sorriso sulle labbra, ma una certa melanconia me la concedo. Indubbiamente lasciare una cosa a cui si vuole bene fa sentire un po' di vuoto, ma sono momenti che si superano...

D. - Manca una risposta alle poche arruffate domande che ho posto. Sarà ancora disponibile il senatore Spagnoli per servire il C.A.I.?

R. - La mia collaborazione non mancherà certo al mio successore e ai suoi collaboratori se lo riterranno utile. Da parte mia credo di poter ancora operare per far conoscere il C.A.I. in Italia e sul piano internazionale.

Anche in questi giorni nei vari contatti con i supremi vertici delle autorità in Roma ho notato la stima che ci stiamo guadagnando giorno per giorno e allora, come non dichiararsi pronto, se me lo chiederanno, a dare un ulteriore contributo per continuare il perfezionamento di questi rapporti? Questo per quanto riguarda l'area nazionale. Per quanto riguarda il campo internazionale, ricordando i temi proposti alla scorsa assemblea di Gardone e specificatamente la relazione di Silvia Metzeltin, vorrei qui ricordare che noi abbiamo un'arma d'oro per farci conoscere. Non posso non citare l'amico Amedeo Costa che ha trovato nella città di Trento il modo di stipulare la convenzione che ha dato vita al Filmfestival della montagna. Noi italiani non ci rendiamo conto della grande importanza di questa manifestazione di fama mondiale.

Se guardo indietro vedo tanto lavoro fatto, se guardo avanti ne vedo ancor più da fare, ma una cosa è certa: il nostro C.A.I. è una forza in aumento, gli iscritti al 31 dicembre 1980 erano 181.498 e già dai

to di non poter essere più vicino alla periferia che, come si è già detto, si sente "scollata", e con il freddo di questi giorni mi sembra una cosa imprudente. R. - Contrapponendo al freddo della scollatura... vorrei dedicarmi maggiormente al calore che si riceve avvicinandoci alle sezioni come ultimamente mi è capitato in Liguria. D'altra parte è umanamente impossibile riuscire a fare tutto e si finisce per rinunciare a quelle cose che, forse perché ci danno più gioia, ci sembrano le meno indispensabili e mi rammarico veramente di non aver avvicinato di più i soci e le sezioni.

Credo di aver risposto a tutto adesso e concludo che mi sento ancora abbastanza fresco di idee e di entusiasmo per poter dare qualche contributo, se sarà necessario mi troverete sempre disponibile per il nostro C.A.I. che per me è stato e resterà sempre una seconda famiglia.

Mariola Mascladri

Una proposta molto seria per le prossime elezioni (del CAI)

Le prossime elezioni alle cariche centrali sono l'argomento principale negli ambienti del CAI. Le prime gite sezionali sono andate deserte: i soci sono indaffarati a predisporre le sedi per il grande giorno, quando con un imponente apparato tecnico i lavori della Assemblea dei Delegati verranno teletrasmessi in tutte le Sezioni con diffusione istantanea dei dati sulle votazioni. La giornata storica verrà commentata in diretta da Francesco Alberoni (autore del noto volume "Amore ed arrampicamento"), da Umberto Eco (leggere il suo "Il significato dei segni sulle pareti dolomitiche") e da Mario Marengo.

Si sente inoltre parlare di grandi alleanze, di incontri segreti (chiaramente in località segrete delle Alpi): l'Alta Brianza (notevole il suo peso politico per via delle forniture di poltrone dei mobili di Cantù) pare sia d'accordo con la Bassa Lomellina, le Valli di Lanzo con le Valli di Comacchio, il Quadrilatero di Verona con il Triangolo industriale; si vociferava di un patto stipulato tra "aquile" e "piccioni", che ha costretto i "fagiani" ad allearsi con i "beccaccini". La Sip sta impazzendo per via delle telefonate, il Ministro Vittorino Colombo non è stato reintegrato nel suo ministero per non aver saputo far fronte alla immane quantità di lettere che si scambiano le sezioni del CAI.

Molti sono i nomi che escono dalle sezioni e rimbalzano sulle montagne: alcuni vengono presi in dovuta considerazione, altri cadono rovinosamente nei sottostanti (ed infidi) crepacci. Tutto è però nel vago: ognuno vuole giocare le sue carte all'ultimo minuto. Varie sono le interpretazioni di tutto questo movimento: c'è chi reputa che i vari candidati si diano da fare per non essere eletti (avete mai visto qualcuno in un convegno del CAI alzarsi e gridare: votate per me?), altri sostengono la tesi contraria. Una terza ipotesi viene avanzata da ambienti vicini alla Sede Centrale: che cioè le due tesi precedenti siano in realtà il manifestarsi della stessa volontà.

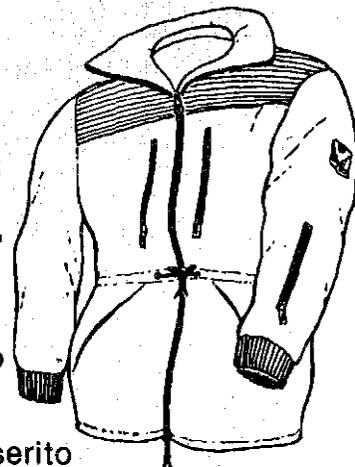
Una cosa comunque è certa: sarà della massima importanza la nomina del Presidente Generale. Probabilmente i giochi sono già fatti, ma voglio ugualmente fare una proposta, che parte da questa riflessione: negli ultimi anni numerose donne hanno conquistato cariche di grande responsabilità: pensiamo alla Meir in Israele, alla Gandhi in India, alla Thatcher nel Regno Unito, alla Iotti ed alla Anselmi in Italia. Ecco, perché non pensare ad una Presidenza femminile del CAI? I tempi sono ormai maturi, sull'onda del successo riportato dalle donne nell'Accademico. Vogliamo un presidente che sia dinamico, moderno, simpatico, preparato, ottimo alpinista, conosciuto anche all'estero? Bene, c'è una donna che coincide con questo identikit ideale: chiaramente non posso fare campagna elettorale e del cognome dirò solo che comincia per Me e finisce per eltin. Trovatela ed eleggetela! Alla Vice-presidenza vedrei volentieri la direttrice di un noto giornale di montagna, per tenere i contatti con i mass-media e per impaginare adeguatamente i problemi del CAI. Le Vice-presidenze sono 3? Benissimo, propongo anche mia moglie, che insegnando in una scuola materna è aperta ai problemi dei più giovani, e potrebbe dare un notevole contributo al ringiovanimento del CAI. Rimane una terza Vice-Presidenza? Questa la lascerei ad un uomo, perché, anche se è vero che per anni si sono sbagliati

Millet, sacchi e giacche. Primi nella tecnica.

mod. **Attitude**
In nylon "ristop" esterno ed in cotone interno, imbottitura duvet, con cappuccio incorporato. Colori: blu, rosso e marine.



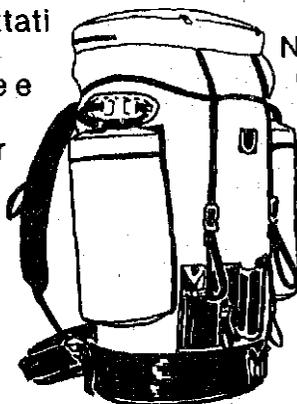
mod. **Yves Pollet Villard**
Polyestere, cotone impermeabilizzato con interno in cotone. Cappuccio in nylon inserito nel collo. 4 tasche più 2 per le mani. Cintura in vita e cordone di chiusura al fondo.



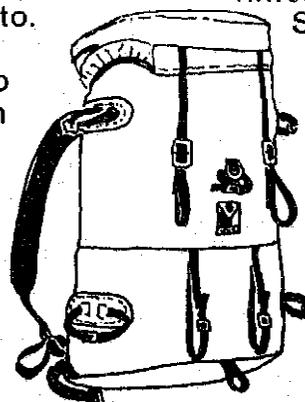
mod. **Huan Doy**
Sacco doppia altezza, fondo rinforzato, doppio fondo apribile dall'esterno a mezzo cerniera. Due tasche tunnel laterali con passaggio per gli sci. Porta ramponi e porta piccozza. Dorso in cotone imbottito con stecche amovibili ed utilizzabili nel



soccorso alpino. Cintura molto alta imbottita, con appoggio sulle anche. Spallacci imbottiti brevettati regolabili in altezza, di forma anatomica, in nylon da una parte e cotone dall'altra. Patella superiore con due scomparti per macchina fotografica e porta carte, separabile dal resto del sacco e utilizzabile come sacco complementare. Due cinghie di alleggerimento del carico, regolabili ed utilizzabili per la distensione delle mani e dell'avambraccio. Colori: rosso, blu, azzurro.



Nuovo dorso aerato. Cintura in cotone imbottito molto larga con la nuova fibbia Quick. Colori: rosso, azzurro, blu, bronzo, verde.



mod. **Ouragan**
In polyestere e cotone elastomerizzato di alte prestazioni. Impermeabile all'acqua e permeabile alla traspirazione. Interno in duvet. Spalle e parte inferiore avambraccio rinforzati in nylon. Cappuccio nel collo. Colore: grigio, finiture bordeaux.



mod. **Gran Dru - René Desmasion**
Sacco in tela di nylon con fondo rinforzato in P.V.C. (Taryl).

Schiena in cotone imbottito. Cintura con aggancio rapido. Bretelle in nylon da una parte e cotone dall'altra, imbottite, regolabili con fibbie automatiche. Patella con una tasca porta apparecchio fotografico ed una porta carte. Cinghie porta sci, porta ramponi e piccozza. Due tasche interne con accesso dall'esterno. Colori: azzurro, bronzo.

mod. **Gran Paradis**
Sacco grande in nylon con fondo rinforzato in "Taryl" con due tasche verticali con passaporto e...

Distribuite in Italia da

nicola & aristide & figlio

Monte Bianco

Dente del Gigante m 4014

Parete Nord-Ovest

Sviluppo: m 230 ca.
Difficoltà IV e IV+
Materiale usato: 45 chiodi di cui 30 lasciati.
Tempo impiegato: ore 23.

18, 19 e 20 settembre 1979.

Primi salitori: Angelo Piccioni (C.A.I. Aosta) e Pierino Berger di La Salle.

Dal ghiacciaio del Gigante, seguire l'itinerario 7a via normale del Dente fino alle Marbrées, deviare a sinistra in direzione nord, e seguire poi l'itinerario 7ba dei primi salitori (variante d'attacco) dal colle della Noire, con una doppia di 20 metri scendere nel ghiacciaio des Periades, attraversare alla base della crepaccia terminale fino a trovare la possibilità per superarlo; a questo punto abbandonare l'itinerario 7ba, effettuando la traversata verso destra sullo scivolo, ghiacciato per 40 metri, accostando alle prime rocce. Seguire per due lunghezze su rocce rotte e ghiaccio in direzione dello scivolo di ghiaccio alla base della parete rocciosa tenendosi sul lato sinistro, seguire un po' a sinistra per trenta metri circa uno speroncino piuttosto esposto alla caduta di pietre. Tornando verso destra in leggera salita su roccia abbastanza solida si giunge alla base di un camino, lungo 50 metri molto faticoso e pericoloso (blocchi incastrati), alla sua estremità, spostarsi a sinistra su di uno spigolo per lo più di blocchi accatastati. Portarsi sempre verso destra in direzione del mammellone centrale per dei diedri e gradini di ghiaccio; qui è molto evidente anche dal basso una larga fessura con macchie di neve con inclinazione verso sinistra, la parete a questo punto s'impenna ed i suoi passaggi composti di placche e diedri sono molto logici, in quanto sul lato destro vi sono delle insormontabili placche grigie. Salire un diedro di una ventina di metri circa molto faticoso, deviare ed obbligati per una serie di strapiombi verso sinistra che conducono all'incrocio degli itinerari: 7b e 7be (qui finisce la via), da qui seguire l'itinerario 7b attraverso la già nota cengia citata dai primi salitori, ed il colatoio che conduce alla vetta. Sia la cengia che il colatoio di 7b, sono oggi superiori al quarto grado... Molti

tratti della via sono rimasti con i chiodi fissi a causa della indisposizione del mio compagno, che non gli permetteva di recuperarli. Le difficoltà della salita sono di IV grado con diversi passaggi di IV superiore.

Aiguille de Marbrées m 3530

Pilastrino Nord-Ovest

Difficoltà: passaggi di IV e V
Materiale usato: 12 chiodi (5 lasciati), 2 cunei e 1 trol.
Tempo impiegato: ore 4.

15 agosto 1979

Primi salitori: Angelo Piccioni (C.A.I. Aosta) e Pierino Berger di La Salle

Dal Rifugio Torino 20 minuti, con l'itinerario 7a del Dente del Gigante, giungere fino alla crepaccia che interrompe il suddetto itinerario all'altezza nord-ovest della Marbrées e seguire il suo bordo fino alla base della parete. Per mezzo di un esile ponte appoggiare alle placche iniziali (visibile il primo chiodo), alzarsi di 6 metri fino a giungere ad una ben distinta nicchia di quarzi, si supera direttamente un paio di metri sopra, un chiodo nero indica il passaggio verso destra per una esile cengia, quindi delle placche conducono ad un terrazzo di sfasciumi (assicurazione su spuntoni). Salire un po' a sinistra per mezzo di pilastri che portano quasi sullo spigolo e ancora su placche, attraversare a destra fin sotto gli strapiombi neri (chiodo); alzarsi per un paio di metri su staffe e due chiodi (passaggio delicato anche per la chiodatura) e uscire su di uno spuntone con caratteristica fessura di quarzo (assicurazione su due chiodi). Seguire fedelmente l'unica e larga fessura con un chiodo all'inizio, questa fessura è stata superata con due cunei e un trol, un cuneo ed un trol lasciati. Dopo sette metri di fessura ed alla base di un muro verticale attraversare a sinistra (chiodo) su un granito ruvido con buoni appigli, portarsi sullo spigolo da dove si può vedere la paretina nord, e su placche di ottimo granito giungere in vetta.
Discesa: con una doppia di una decina di metri si scende all'intaglio e da qui per il versante nord.

Prealpi Lombarde

Gruppo delle Grigne

Dente di Coltignone - Parete Est
Via dei Profughi di Saturno

Sviluppo: m 190 ca.
Difficoltà: dal III al IV+
Roccia friabile.

27 gennaio 1980

Primi salitori: Dante Porta (CAI Lecco) - Gabriele e Sandro Beccari, Cimmi e Tiziano

Relazione Tecnica. L'attacco è sito alla destra dell'avancorpo sotto ad una evidente serie di rocce rotte che si risalgono per due lunghezze di corda con difficoltà mai superiori al III.

Sopra l'avancorpo si guadagna uno sperone, quello sulla sinistra dello sperone della via Jmi Endrix. Lo si attacca leggermente sulla sinistra, affrontando una placca che conduce ad un boschetto pensile (S3 m 40 IV). Da qui si prende il vero e proprio spigolo che si risale sino ad una piazzetta comoda ma aerea (S4 m 30 III+). Si supera la placca sovrastante (IV 1 ch) al di sopra della quale con un breve traverso a sinistra si raggiunge una pianta e da lì pochi metri più in alto il termine di una cengia che proviene da sinistra (S5 m 40 IV, III). Da qui si può percorrere la cengia sino a raggiungere la spalla sud dalla quale in pochi passi si è in vetta.

Via sconsigliabile data l'estrema friabilità della roccia fatto salvo per i 2 tiri impegnativi dove invece è buona.

Gruppo delle Grigne -

Parete Piccola di Cima Calolden m 1459

Dislivello: m 200 ca.
Difficoltà: V, V+ A3 - roccia molto friabile e sporca d'erba.
Materiale usato: 15 chiodi e 2 nuts (lasciati 4 ch.).
Tempo impiegato: ore 5

Nuova via aperta il 4 ottobre 1979

Primi salitori: Marco Ballerini (Gruppo Ragni - CAI Lecco) - Adolfo Ciampitti (CAI Lecco).

A destra della parete S.E. di Cima Calolden ben visibile dalla strada che da Ballabio sale ai Piani Resinelli, si alza un'alta parete interrotta nel mezzo da una larga cengia erbosa che la divide in due settori con caratteristiche ben distinte. Tutti gli itinerari fin'ora aperti su questa parete, che per comodità chiameremmo "Parete Piccola di Cima Calolden", si fermano sulla cengia.

Il percorso più comodo per raggiungere l'attacco consiste nello scendere dai Piani Resinelli seguendo lo stretto sentiero, raramente percorso, che inizia a sinistra dell'ingresso del Parco Valentino sul Monte Coltignone, attraversando poi il bosco al meglio in direzione della parete.

L'attacco si trova m 20 a destra in un gran diedro (via Condor: aperta da Don Agostino e comp. nella primavera del 1979).

1° tiro: salire per una lama sporca d'erba che obliqua fortemente a destra e raggiungere un alberello. Salire ancora m 10 (1 nuts) e attraversare a sinistra verso un piccolo terrazzino (IV+, V; sosta 1);

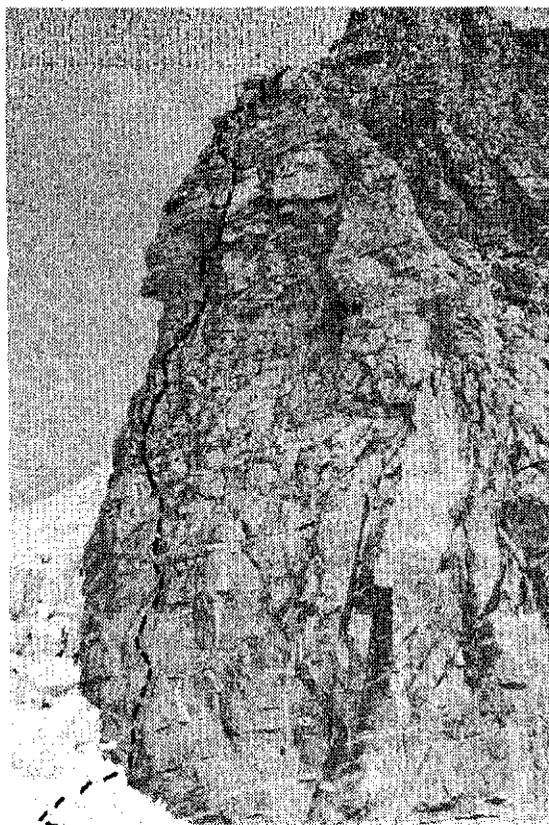
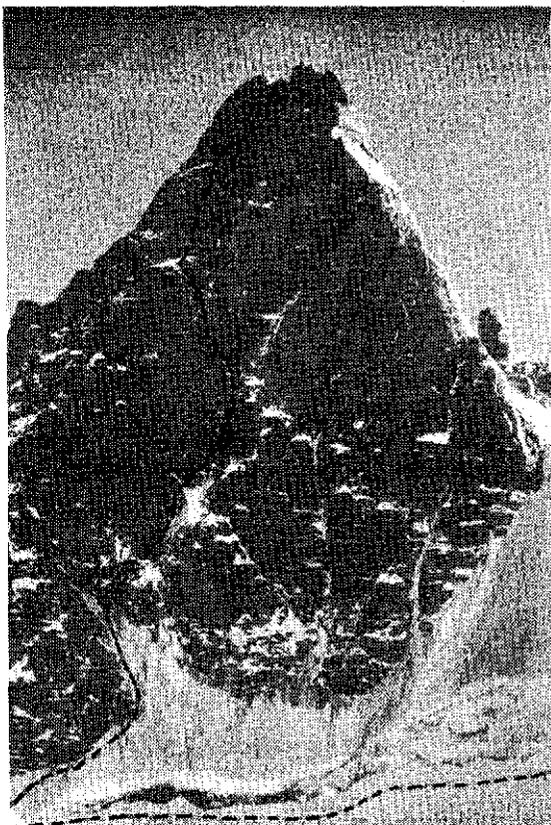
2° tiro: salire chiodando una lama staccata verso sin. (A3) quindi ancora direttamente (A2), obliquare leggermente verso destra (V) fino ad un terrazzino erboso (sosta 2);

3° tiro: attraversare decisamente verso sin. (1 ch. lasciato) per prendere un bel diedro che porta ad una pianta (V; sosta 3);

4° tiro: attraversare verso destra su lama staccata (buncuneo lasciato) e salire diritti puntando ad un albero sotto ad un tetto (V+, A2; sosta 4);

5° tiro: attraversare verso destra fino a due chiodi lasciati;

6° tiro: calarsi per circa m 30 fino ad una piantina;
7° tiro: attraversare decisamente verso destra fino a raggiungere la cresta seguendo la quale in breve si arriva sulla cengia.



Discesa: dalla cengia traversare a destra fino a prendere il canale della Val Calolden e risalire fino all'ingresso del Parco Valentino, oppure scendere tutta la Valle fino alla frazione di Laorca, a Lecco.

Gruppo dell'Adamello

Sottogruppo Baitone

Cima Amadi m 3011

Anticima per la parete Sud-Via Maria.

Sviluppo: m 350

Difficoltà: dal IV al V+, A1.

15 luglio 1979

Primi salitori: Gian Antonio Moles (Guida Alpina) - Giacomo Vidilini (Aspirante Guida).

Scendendo dalla Bocchetta delle Granate, non si può fare a meno di notare una grande serie di placche gialle che dall'Anticima dell'Adami scendono fin quasi alla base della parete, interrotte soltanto da una larga cengia erbosa a forma di tazza.

Si attacca a sinistra del marcato colatoio centrale, per placche e cengette erbose. Sosta (m 40 - 1 chiodo - 2 nuts - IV, IV+).

Si sale dritti per m 8 circa e si attraversa a corda frenata, continuando poi per un diedro fin quando si esce su un'ampia cengia erbosa a forma di tazza. Sosta (m 40, facile).

Si parte a sinistra di una nicchia e seguendo la fessura più marcata ci si alza per placche fino ad una lama staccata. Seguirla fino al termine.

Spostarsi verso destra e salire lungo il diedro fin quando viene ostruito da un tetto; attraversare a destra per 6-7 metri. Sosta (m 35 - 1 chiodo - 2 nuts - IV+); lasciato 1 chiodo di sosta.

Si parte dritti seguendo la fessura, sopra la sosta fino ad una serie di placche. Superatele ci si porta su una cengia erbosa inclinata verso sinistra, che termina in una marcata nicchia. Sosta (m 40 - 2 chiodi - 2 nuts - V, V+).

Lasciando la nicchia si sale a destra del diedro camino per circa m 20 seguendo poi verso sinistra la cengia erbosa portandosi fin sotto il largo camino rosso, ben visibile dal basso. Sosta (m 40 - 2 chiodi - 1 nuts - IV e V per i primi m 20 - facile per i successivi).

Si risale il lato destro del camino per m 10, quindi ci si sposta per m 5 su un'esile cengietta alla base di una placca liscia e si sale per la fessura più marcata (lasciato 1 chiodo). Sosta (m 35 - 5 chiodi - 2 nuts - V+, A1).

Si attraversa a sinistra (A1), uscendo su una marcata cengia erbosa che porta alla base di un altro camino. Salire sul lato destro e con leggera traversata a destra si sosta su una cengia, alla base di placche. Sosta (m 40 - 4 chiodi - 4, A1); lasciato 1 chiodo di sosta. Salire sopra il chiodo di sosta alzandosi su una lama staccata e continuando per una serie di placche si esce in cresta sotto la guglia dell'Anticima (m 35 - 2 chiodi - V, V+); lasciato 1 chiodo.

Dolomiti

Gruppo del Campaccio

Sasso di Campaccio

Via degli Alpini

Sviluppo: m 340

Difficoltà: dal II al IV.

Tempo impiegato: ore 4.

Roccia ottima.

9 giugno 1979

Primi salitori: Paolo Sferco - Torretta Manfredi - Englaro Sergio (CAI Brunico) e Cazzetta Angelo (Asp. Guida). Tutti Istrutt. Militari di Alpinismo.

La via percorre il diedro che delimita all'estrema destra la parete del Sasso di Campaccio e che si innalza

dalla conoide di ghiaia, punto più alto della dorsale ove giunge lo skilift di Forcelle sopra Colfosco. Relazione tecnica. Attacco: dallo skilift di Forcelle si risale la dorsale fino al termine della conoide di ghiaia sotto 3 diedri ben marcati.

1° tiro: si sale alla destra dei 3 diedri per rocce frammentate ad erba e si sosta su un comodo terrazzino al di sopra dei diedri (m 40, II e III).

2° tiro: si sale per fessura verso il centro del diedro, su roccia particolarmente calda (m 40, III).

3° tiro: si sale al centro del diedro superando a destra l'evidente lama gialla e si sosta sotto strapiombi su una cornice stretta. Posto comodo, assicurazione precaria (m 35, IV).

4° tiro: ci si sposta a sinistra con passo esposto e si rimonta un colatoio che porta alla fine del grande diedro (m 35, IV-III).

5° tiro: si sale per camino, si supera una placca grigia con passo a sinistra e si giunge nella grande gola sovrastata da camini e quinte di roccia gialla (m 40, III e IV).

6° tiro: m 15/ I. Ci si sposta a destra per cengia fino alla base di un nero camino bagnato (m 15, I).

7° tiro: si sale a sinistra del camino nero per una parete tra altri 2 camini poco marcati (m 35, III e IV).

8° tiro: si sale sempre per parete mirando ad una sella a V (m 35, III).

9° tiro: si prosegue fino a giungere alla sella a V (m 35, III).

10° tiro: superata la sella a V salendo sulla sinistra si raggiunge la cima (m 40, I).

Gruppo del Sella Sottogruppo Masores

Via Fornasaro Lucio

Sviluppo: m 430

Difficoltà dal II al VI.

Roccia solida

1 e 2 settembre 1979

Primi salitori: Giorgio Vaccari (SAT Rovereto) - Carlo Malfatti (SAT Mezzolombardo) - Istrutt. Militari di Alpinismo.

La via si trova sulla parete a sinistra della Torre Brunico, ben visibile sulla strada del Passo Gardena. La direttrice della via è data da una serie di diedri e fessure poco marcate che nella parte mediana portano ad una riga nera, ove superando una serie di placche ben visibili termina in un marcato diedro poco sotto la cima.

La via è stata dedicata al Maresciallo degli Alpini Fornasaro Lucio.

Relazione Tecnica. Attacco: dal sentiero della ferrata Trentina al Pissadù, 20 metri a sinistra della marcata fessura camino della Torre Brunico. Attacco in corrispondenza di rocce rotte.

1° tiro: si sale per rocce rotte e un po' friabili (chiodo). II e III.

2° tiro: si obliqua leggermente a sinistra per una decina di metri e ci si innalza fino ad arrivare sotto una fascia di rocce strapiombanti giallastre ben visibili da basso (chiodo). II e III.

3° tiro: ci si alza in direzione di un diedro molto esposto (chiodo) lo si supera, quindi si continua più agevolmente per una fessura. IV e V+.

4° tiro: si attraversa verso sinistra fino ad arrivare ad una fessura strapiombante. III e IV.

5° tiro: si supera questa fessura fino ad arrivare ad un grande terrazzo ed all'attacco di un marcato diedro. V.

6° tiro: si sale per il diedro. III e IV.

7° tiro: si prende una fessura lunga una decina di metri, quindi si obliqua a destra su placche (chiodo). IV e V.

8° tiro: si continua su placche leggermente inclinate (chiodo). IV.

9° tiro: si sale zigzagando per una ventina di metri e poi si traversa sulla destra fino ad arrivare ad un chiodo di sosta. V e V+.

10° tiro: Si prosegue fin ad arrivare sotto un evidente tetto che è ben visibile anche dal basso (chiodo), si

traversa ora a sinistra fino ad arrivare ad un chiodo di sosta. V e V+.

11° tiro: ci si alza su delle placche nere molto esposte fino ad arrivare all'inizio di un grande diedro camino. V+ e VI.

12° tiro: si prosegue per il diedro e si supera un piccolo strapiombo che alla fine si apre a camino. IV+ e V.

13° tiro: si segue il camino fino a che questo si inclina e per facili rocce in cima. III e IV.

Alpi Carniche

Croda Pramaggiore

Parete Sud/Ovest - via Gianni Mirai

Sviluppo: m 400 ca.

Difficoltà: dal III al V+.

Materiale usato: 15 chiodi di cui 6 lasciati e 1-bong.

Tempo impiegato: ore 7.

21 ottobre 1979

Primi salitori: Stefano e Paolo Sinuello con Claudio Pellis (CAI Cividale).

La parete sud-ovest della Croda Pramaggiore presenta verso il passo Pramaggiore una enorme placconata solcata verticalmente da fessure; l'attacco alla via qui descritta ha inizio circa quaranta metri a destra della logica fessura, che incide la placconata (q. 2000 circa ometto).

1) Salire la fessura canale che sale dal ghiaione, leggermente a sinistra per i primi m 10, poi verso destra sotto un lungo camino (III I ch. roccia friabile buon punto di sosta).

2) Seguire sempre in verticale la suddetta fessura, che ora si raddrizza (1 pass. V poi IV molto sostenuto fino ad ottimi terrazzini, roccia quasi buona, assicurazione con cunei).

3) Continuare obliquando leggermente a destra su di una placca quasi verticale, solcata da un'esile fessura centrale (V il salto iniziale poi IV+ sostenuto, discreto punto di sosta 1 ch., roccia buona).

4) Subito in continuazione alla placca, salire un verticale diedro di roccia magnifica e portarsi su di un esile ripiano detritico (V-, problematiche le assicurazioni, roccia friabile con detriti).

5) Scalare direttamente in leggera salita da sinistra verso destra una quinta staccata leggermente dalla parete (V+) per portarsi subito dopo su di un piccolo ripiano in prossimità di una verticale parete alta circa m 30, evitarla sulla sinistra fra salti di roccia friabile (II e III, soste comode ma con detriti).

6) Proseguire sempre in verticale, evitando un canalino detritico e portarsi su di una placca sormontata da un cocuzzolo, il passaggio sopra questo è difficile e faticoso (V+ sosta su placca inclinata, roccia friabile).

7) Salire in leggera salita da destra verso sinistra ad un visibile diedro alto circa m 5 scalarlo direttamente (V+ difficile e faticoso, Dulfer) fino a portarsi per rocce rotte a un visibile tetto con un foro naturale nella parte alta (ch. nei pressi del foro).

8) Uscire dal foro ed in verticale per rocce di medie difficoltà portarsi nei pressi di una quinta staccata dalla parete sotto la verticale di un diedro camino (IV sosta comoda possibilità di assicurazione naturale).

9) Salire la quinta suddetta (faticosi i primi metri) e proseguire seguendo una fessura irregolare (V ch.) che porta sotto il diedro camino. Salire molto faticosamente fra le due pareti (ch.) e guadagnando passando all'interno il masso incastrato a metà del diedro camino stesso (V ch. sosta).

10) Superare ora le ultime rocce e con modeste difficoltà si esce nei pressi della vetta.

NOVITA'

CONTRATI



SCARPA

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

CALZATURIFICIO SCARPA - CASELLA D'ASOLO - TV - 0423-52132



In PERU' con il Ventaglio un venerdì sí e un venerdì sí. 52 volte all'anno.

Ogni settimana per cinquantadue volte all'anno, di venerdì partiamo per il Perù, dove ogni settimana, per cinquantadue volte all'anno, potete scegliere gli itinerari più entusiasmanti e a prezzi competitivi. Qualche esempio? Ecco:

Lima 12 giorni **Lire 870.000** • **Perù Archeologico** 18 giorni **Lire 1.660.000** • **Perù Classico** 18 giorni **Lire 1.815.000**. E tutto questo ogni venerdì. Cinquantadue volte all'anno. Scegliere un Tour del Ventaglio in Perù è una sicurezza in più quindi: una sicurezza da scegliere ad occhi chiusi.



Centro Viaggi Ventaglio

Milano - via Lanzone 6 - telefono 863831-863839-8059951-8059451
un'esperienza che vi segue ovunque

R&L

L'asinello di Caldaro

Usi, costumi e leggende in Alto Adige
(da vecchie cronache):

Trionfo di olivi e di verde nella domenica che precede la celebrazione della Pasqua.

Nei paesi atesini, specie nei borghi della montagna, i contadini raccolgono nei boschi ramoscelli di salice, di edera o di ginepro, li compongono a guisa di palma, li adornano di nastri colorati e di bacche dorate, infine li legano sulla sommità di una pertica e li recano il giorno delle Palme, in chiesa.

Quando la processione si snoda sul sagrato e lungo le vie del paese, è tutta una selva di pertiche dal cappuccio verde e dai nastri multicolori. Poi, a cerimonia religiosa finita, i contadini, fieri del loro bizzarro trofeo, tornano ai masi e piantano la pertica nel bel mezzo della proprietà.

Alla palma benedetta è commesso il compito di difendere i raccolti, la terra, il maso e le persone dalle furie degli elementi e dalla malvagità degli uomini. Questa è la tradizione che è cara al cuore di tutti gli Atesini, difforme solo per sfumature insignificanti, da paese a paese.

E come il contadino ricco ama distinguersi dall'agricoltore misero per l'eleganza del costume, così il contadino benestante vuole primeggiare nella composizione della palma. La vistosità del ramoscello, l'abbondanza degli ornamenti, corrispondono sempre alla possibilità finanziaria di che le regge.

In alcuni luoghi è invece la pertica che distingue i ricchi dai poveri e poiché le graduazioni sono infinite, avviene che le pertiche vanno da un minimo di due metri ad un massimo di sei.

Processioni e feste nel dì delle Palme se ne sono sempre fatte in abbondanza. Anzi, nel passato, esse furono assai più festose e teatrali. Eccezion fatta per i riti natalizi e pasquali, la processione della domenica delle Palme era considerata la più importante dell'annata.

Avvenivano, in città ed in provincia, autentiche mobilitazioni di popolo; i preparativi occupavano più giorni e richiedevano finanziamento religioso percorreva le vie principali della città cantando salmi.

Fra labari e stendardi, facevano pompa statue in legno raffiguranti santi, cavalieri e persino bestie esotiche.

Si voleva in sostanza rievocare, con un rito che agisse fortemente sulla semplice immaginazione degli umili, la scena dell'entrata di Cristo in Gerusalemme. La processione raggiungeva Piazza della Mostra, che allora era il centro cittadino ed ivi sostava. Una statua equestre, raffigurante Cristo a cavalcioni di un mite asinello, veniva issata su un palco e la processione riprendeva, sfilando dinanzi a questo simbolo, che allora, nel XVI° e XVII° secolo, raccoglieva l'adorazione di migliaia di cuori commossi.

Lentamente la tradizione decadde.

Sparirono i simboli e di tanto fasto rimasero gli stendardi, ancor oggi immensi e rimase qualche rito caratteristico.

A Caldaro, ad esempio, la processione con cavalieri e cavalli, continuò fino agli inizi del 1800 e fu bandita bruscamente più per un dannato episodio che per volontà del popolo. I contadini di oltre Adige, si erano in certo qual modo affezionati all'asinello di legno che reggeva la statua divina e lo avevano voluto solido, grazioso e di valore.

Ne menavano poi gran vanto nella provincia, così che pareva che l'innocua bestiola potesse essere lustro e decoro del paese.

Quando si avvicinava il dì delle Palme, la traevano dalle soffitte della parrocchia, la lustra-

menti cospicui.

Antiche cronache di Bolzano narrano che il vano a dovere, la bardavano lussuosamente e poi facevano ciò che si era fatto a Bolzano per tanti anni.

Avvenne che anche l'asinello di legno risentì gli insulti della vecchiazza e cominciò a perdere i pezzi.

Perse l'unica cosa mobile: la coda e quel che è peggio, la perse nel punto culminante della processione. Di asini senza coda se ne vedono attorno in grande quantità anche adesso e certamente ve n'erano in abbondanza anche allora.

Di nessun valore era quindi lo smarrimento ed opportuna cosa sarebbe stato di continuare, sia pure con una coda di meno, il corteo lento e solenne.

Invece il sindaco del paese, che camminava proprio dietro l'asinello, si chinò ratto a raccogliere la coda fluente e dopo averla imbrattata di saliva (la saliva dei sindaci di allora era sempre attaccaticcia), la rimise al suo posto.

Il gesto del sindaco non raccolse il plauso, ma le risate della popolazione e la processione ebbe un epilogo non consono alla solennità del rito.

A Caldaro, dicono le cronache, si rise per un pezzo, così fu deciso, in parrocchia, per evitare il ripetersi di episodi siffatti, di confinare l'asino in soffitta definitivamente.

Così fu.

Vi rimase per circa settant'anni, negletto e quasi ignorato.

Un giorno bussò alla porta della canonica un artista che tutti gli Atesini ricordano, Galmetzer di Chiusa, il quale frugò fra i vecchi residui di sagrestia e scovò l'asinello.

Sotto le bardature cadenti, intravide una statua che poteva avere artisticamente qualche valore e la sottrasse all'obbio, per portarla a Bolzano.

Quindi la restituì alla primitiva bellezza e la espose in pubblico.

L'asinello che nessuno aveva difeso dal tarlo, divenne oggetto di clamorose beghe: comune e parrocchia di Caldaro ne disputarono accanitamente la proprietà, sino a che non intervenne un equo giudizio.

L'asinello entrò trionfalmente nelle sale del museo e vi sta tuttora, elegante nelle bardature, pulito e saldo come ai tempi migliori.

Chi visita il museo, intravede all'ombra dello scalone, la sagoma curiosa del più umile degli animali: è l'asinello di Caldaro, che ebbe il torto di perdere la coda in un'occasione eccezionalmente solenne.

ricerche di Mauro Ferrari
C.A.I. Bozzolo (MN)

Sui ghiacciai del Disgrazia

Il Rally sci-alpinistico del Bernina

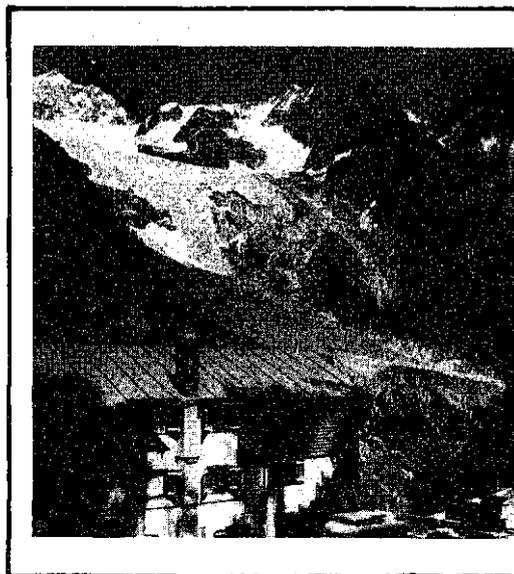
Sondrio. La Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano chiama a raccolta i più forti e preparati sciatori-alpinisti affinché a squadre di due elementi ciascuna prendano parte al XII Rallye sci-alpinistico del Bernina che si svolgerà nei giorni 9-10-11 maggio e che avrà per teatro i ghiacciai del Disgrazia. La manifestazione è nata nel 1968 indetta dal Gruppo alpinistico Rezia con alla testa l'accademico del C.A.I. Tullio Speckenauser coadiuvato da Fernando Gianesini e Mario Dioli. Allora ebbe come base la capanna Marinelli e i percorsi toccarono le cime del Pizzo Palù e del Pizzo di Verona. La severa prova venne vinta dalla squadra del C.A.I. di Dervio.

Quest'anno la base del Rally sarà invece Chiareggio nella Alta Val Malenco (m 1612). Dal lontano 1968 si è fatto molto cammino come numero di partecipanti tanto che non si riesce a soddisfare tutte le richieste per cui non è possibile ammettere più di 70-80 squadre (140-160 sciatori-alpinisti in gara). Ogni società o Sezione del C.A.I. non potrà quindi iscrivere più di due squadre e l'ordine delle priorità sarà dato dalla data della domanda. Si prevede la presenza oltre che delle formazioni italiane anche di quelle delle seguenti nazioni: Svizzera, Francia, Austria, Spagna, Germania Federale, Cecoslovacchia.

Il Rallye si articolerà in due tappe comprendenti ciascuna un percorso obbligatorio e uno facoltativo. Al termine di ciascuna tappa i concorrenti potranno affrontare una prova facoltativa: dopo la prima tappa una discesa a squadre con bandierine direzionali; dopo la seconda una discesa a squadre con bandierine simulanti una zona crepacciata. Va da sé che durante le prove, sia obbligatorie, sia facoltative, gli sciatori-alpinisti dovranno portare sempre con sé tutta l'attrezzatura di alta montagna specificata dal regolamento (ramponi, moschettoni, corda da montagna, baudrier, piccozze, sacchi da montagna, pelli di foca, cordino da valanga, pala da neve, scatola di pronto soccorso).

Lungo i percorsi obbligatori e facoltativi saranno raggiunte le seguenti mete: Passo di Mello (m 2892), Passo Cecilia (m 3076), Passo di Corna Rossa (m 2836), Passo Cassandra (m 3097), Monte Pioda (m 3431) nella prima tappa; Passo Vazzeda (m 2967), Passo del Forno (m 2775), Cima del Forno (m 3214) nella seconda. La scelta dei tracciati è stata fatta tenendo conto delle oggettive difficoltà della montagna; mentre la formula del Rallye del Bernina conta più sull'aspetto tecnico che sull'agonismo esasperato. Il principale intento che il comitato organizzatore ha voluto e vuole continuare a dare alla manifestazione è quello di offrire la possibilità agli appassionati della montagna di entrare a diretto contatto, anche nella stagione primaverile, con le quote elevate e con le vallate della Provincia di Sondrio che per la loro formazione e la loro integrità ambientale, unitamente alle immagini suggestive dei più alti e importanti gruppi montuosi lombardi, sono particolarmente adatte alla pratica dell'escursionismo, dell'alpinismo e dello sci-alpinismo.

Fulvio Campiotti



56° Accantonamento nazionale
CAI - UGET

al Rifugio M. Bianco - m 1700

Val Veny - Courmayeur

TURNI SETTIMANALI LUGLIO E AGOSTO

QUOTE DA L. 75.000

- Alpinismo - Gite collettive - Proiezioni
- Ambiente amichevole
- Camerette a due o più posti in rifugio
- Tende a due posti con palchetto in legno

informazioni: LINO FORNELLI - CAI-UGET - VAL VENY
TEL. (0165) 89149/89215 - COURMAYEUR (AOSTA)

calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.



scarpe da montagna per trekking, week end e doposci, con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan - via Schio, 1 - 36030 Pievebelvicino VI - Telef 0445 21445 - Telex 430534 calzam



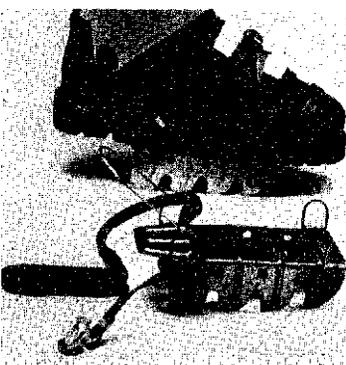
SKRAMP

RISPARMIO DI ENERGIE

Lame antiderapage, in acciaio inox, per sci-alpinismo. Collegate alla scarpa, consentono anche la salita di ripidi pendii ghiacciati.

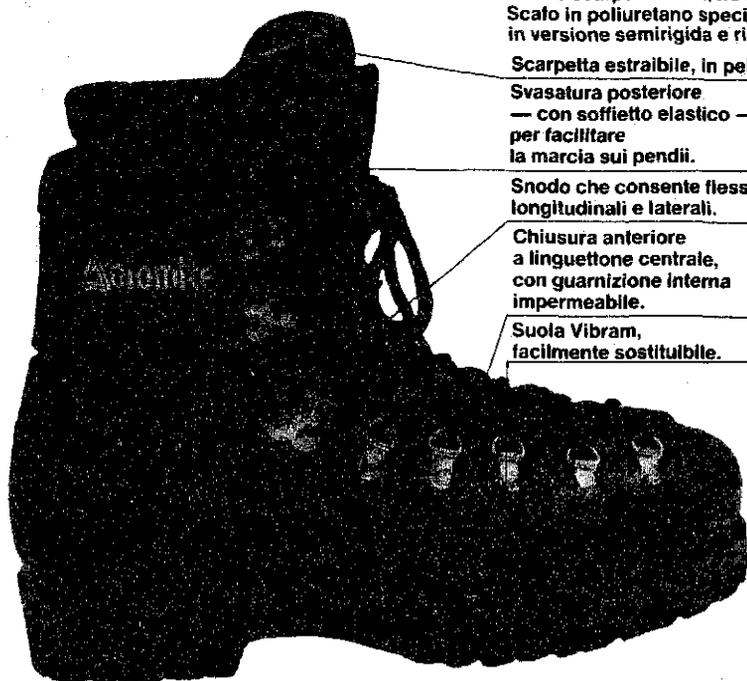
Si adattano a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi.



CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02 - 25.42.584

Dolomite per la montagna



Nuovo scarpone ALPINIST.
Scafo in poliuretano speciale, in versione semirigida e rigida.

Scarpetta estraibile, in pelle.

Svasatura posteriore
— con soffietto elastico —
per facilitare la marcia sui pendii.

Snodo che consente flessioni
longitudinali e laterali.

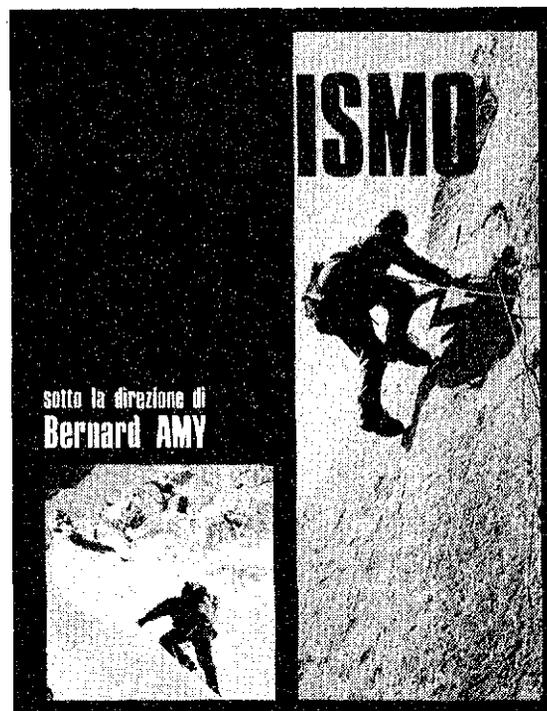
Chiusura anteriore a linguette centrale,
con guarnizione interna impermeabile.

Suola Vibram,
facilmente sostituibile.

Dolomite

31044 Montebelluna (TV) Dolomite S.p.A.
PH (0423) 20941 Telex 41443

In Libreria



sotto la direzione di
Bernard AMY

Bernard Amy

L'ALPINISMO

Dall'Oglio Editore 1979 - formato cm 18,5 x 24,5 - pag. 373 numerosissimi i disegni schematici e le foto in b. e n.; schemi, cartine topografiche e metereologiche - traduzione dal francese di Marina Antoniolì Cerruti, revisione di Alessandro Gogna.

L'opera originale francese è intitolata Technique de l'Alpinisme. Si tratta senza ombra di dubbio del migliore e più completo manuale che riguardi l'alpinismo in ogni suo aspetto e dimensione.

La pubblicazione è stata ideata e seguita dalla Federazione francese della montagna nella persona del Presidente L. Devies. Il G.H.M. (l'Accademico francese) ha contribuito all'elaborazione di tutti i capitoli, che sono ventidue divisi in cinque grandi gruppi: Conoscenza della montagna, L'ascensione; L'arte di arrampicare; L'assicurazione; Forme particolari di alpinismo. Tutti i gruppi sono battuti con la massima correttezza ed estrema chiarezza. Io reputo assai importante il primo di essi che comprende i seguenti capitoli:

- 1) Geografia, montagna, alpinisti e montanari;
- 2) geologia, le rocce dell'alpinismo;
- 3) La meteorologia in montagna;
- 4) I fascicoli della montagna;
- 5) Aspetti medici dell'alpinismo. Fisiologia;
- 6) Aspetti medici dell'alpinismo. Patologia e mezzi di soccorso;
- 7) Diritto e alpinismo;
- 8) La fotografia in alta montagna.

I lettori dello Scarpone si stupiranno che io mi soffermi sulla recensione di un libro di tecnica. A mio avviso si tratta di un'opera fondamentale, importantissima che dovrebbe essere conosciuta da tutti gli alpinisti e dovrà entrare a far parte del "materiale" degli istruttori e delle guide né più né meno che le corde e le piccozze.

F.M.

CATALOGO BRUNNER

Anche quest'anno è giunto alla redazione del nostro giornale il Catalogo Brunner specializzato in camping, caravan e nautica. Una raccolta di quasi 500 voci di articoli e oggetti per gli appassionati di queste attività all'aria aperta, illustrata con schizzi, disegni e fotografie a colori che ne riempiono quasi tutte le 196 pagine. L'appassionato vi troverà ogni accessorio per il suo hobby: dal nastro adesivo, alle verande per roulotte, dalla tenda casetta allo Spray per eliminare le macchie di catrame.

Per informazioni rivolgersi a:
Ditta Brunner - 39100 Bolzano - Via Firenze, 51
-Tel. 0471/917139-917201.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8058971

Apertura Sede

La Segreteria dal 15 maggio seguirà il seguente orario:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
- martedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 22.30.
- sabato chiuso.

Assemblea dei Soci

Lo scorso 29 febbraio si è svolta in sede l'Assemblea ordinaria dei soci, nel corso della quale il nostro Presidente ing. Levizzani, uscente e non rieleggibile, ha colto l'occasione per salutare i soci. Crediamo quindi opportuno riportare la sua relazione:

Carl amici,
con questa Assemblea scade il mio mandato e nel rimandarvi alle relazioni dei Presidenti di Commissione per quanto riguarda le attività svolte nel 1979 ritengo opportuno, nel prendere commiato da Voi, esaminare quale è stata l'evoluzione della Vostra Sezione e i fatti salienti degli ultimi sei anni.

Di rilievo il continuo incremento del numero dei Soci, che costituiscono il primo elemento di forza della Sezione, dai 4161 del 1973 ai 5954 del 1979; se si considera che negli ultimi anni si è effettuata una revisione dei Soci vitalizi con la cancellazione di alcune centinaia degli stessi, l'aumento reale è anche superiore. Da notare una notevole dinamica delle associazioni: ogni anno si registrano più di mille Soci nuovi (1250 nel 1979) ed anche un numero considerevole di mancati rinnovi, nella quasi totalità dell'anno precedente.

Passando alle Scuole segnalo alla vostra attenzione la vitalità dimostrata dagli istruttori di quella di alpinismo "Parravicini" che, oltre ad assicurare l'efficienza e la regolarità dei corsi annuali, hanno partecipato e promosso spedizioni extra-europee anche allo scopo di migliorare la propria esperienza e capacità tecnica. Ricordo la partecipazione di Renato Moro, Cesare Cesa-Bianchi, Gianluigi Landreani, Maurizio Maggi e Marco Tedeschi alla spedizione patrocinata dalla sezione di Cinisello al Garhwal; quella della nostra Sezione al Monte Api guidata da Renato Moro, troppo viva in tutti noi per darvene qui i particolari, che ha conseguito un completo successo alpinistico, scientifico ed anche... contabile. Attualmente sono impegnati nell'Hoggar, guidati da Marco Polo, gli istruttori Gualtiero Alberti, Modesto Copetti, Raffaele Dinoia, Aldo Orlandin, Giorgio Pennati, Angelo Rocca e Luca Roverselli ai quali auguriamo pieno successo. In continua espansione la Scuola di sci-alpinismo "Righini" che nel periodo ha celebrato i dieci anni di vita con una mostra nell'ex Arenga-

rio. Abbiamo visto, per merito dell'amico Zanchi, la nascita del gruppo fondisti con la relativa scuola di avviamento al fondo che ha rapidamente raggiunto la piena maturità, seguita da molte altre Sezioni fino ad essere recepita in Sede Centrale.

Continua il favore dei Soci per i corsi di sci, con uscite domenicali dello Sci-CAI, e per le gite sezionali per le quali la relativa Commissione ha cercato di proporre il più possibile mete nuove ed interessanti; per queste ultime si è notata una maggiore propensione per le gite di un giorno, in conseguenza del continuo aumento dei costi.

Anche gli sforzi per promuovere le attività del settore giovanile hanno dato, per merito dell'amico Buscaglia, i suoi frutti che si sono andati consolidando in questi anni nonostante le notevoli difficoltà che questa attività incontra nei grandi centri.

Per l'attività culturale richiamo l'attenzione su quella promossa in Sede con gli incontri del giovedì che hanno avuto generalmente successo e che sono, a mio parere, molto importanti per la vitalità della vita Sezionale.

Di rilievo per quanto riguarda il Natale Alpino l'inaugurazione avvenuta il 14 ottobre 1979 dell'Asilo di Lovea alla cui realizzazione abbiamo contribuito notevolmente assieme alla Sezione di Bergamo. Ho partecipato a questa manifestazione e vi posso assicurare che, al di là di quello che può essere stato l'aiuto materiale, questa iniziativa ha lasciato nella gente del posto un ricordo profondo e un'immagine del nostro Club che va tutta a nostro vantaggio; di questo dobbiamo essere grati all'amico Cacchi per la passione e la tenacia che ha prodigato per arrivare alla conclusione dell'iniziativa.

Per concludere vi ricordo gli importanti lavori eseguiti ai rifugi: V° Alpini, Bignami, Allevi, Giannetti — oltre ad importanti miglioramenti in quasi tutti gli altri. Abbiamo inoltre iniziata nello scorso autunno la ristrutturazione del Rifugio Pizzini, consistente soprattutto nell'ampliamento della sala da pranzo, di cui avevo più volte personalmente constatato l'insufficienza, e le cui strutture murarie erano ormai fatiscenti. Questo lavoro rappresenta un notevole impegno per la Sezione, per far fronte al quale è stato predisposto un preciso piano. Molti sforzi sono stati fatti, con l'aiuto del Comitato di Coordinamento Lombardo, per avere dei concreti aiuti dalla Regione e qualche cosa comincia ad arrivare e più ne dovrebbe arrivare in seguito.

Anche per i rifugi in provincia di Bolzano ci sono buone speranze per consistenti finanziamenti. Per l'Attendimento "Mantovani" considerate le difficoltà che sempre più si incontrano dobbiamo rallegrarci che sia ancora in vita, anche in virtù di nuove impostazioni organizzative che si stanno cercando in collaborazione con la Commissione Centrale Campeggi. Non mi resta che rivolgere un grato ringraziamento a tutti quelli, nel Consiglio e fuori, che hanno con-

me collaborato in questi anni, al personale di Segreteria e a voi tutti per la fiducia dimostratami. Mi scuso per quanto non sono riuscito a fare, pur essendo nelle mie intenzioni, e per i problemi che lascio a chi verrà dopo di me.

Il Presidente
ing. Norberto Levizzani

Nuovo Consiglio

In seguito al rinnovo delle cariche sociali il nuovo Consiglio Direttivo risulta così composto:

Presidente: Lodovico Gaetani
Vice Presidente: Luigi Torriani
Consiglieri: Alberto Bianchi - Umberto Brandi - Nemo Canetta - Giorgio Carattoni - Franco Cosentini - Franco Danner - Giorgio Gualco - Gianni Maggi - Pietro maggioni - Francesco Marcon - Virginio Mignani - Renato Moro - Marco Polo - Giovanni Rizzi - Egidio Tagliabue - Angelo Villa - Angelo Volpi - Angelo Zecchinelli.

Revisori dei Conti: Guglielmo Bertelli - Enrico Colombo - Giorgio Zoja.

Gite sociali

Pizzo Leone m 1659 - Prealpi Ticinesi.

Domenica 11 maggio 1980a
ore 6.45 - partenza da Milano Piazza Castello.

ore 8.45 - Arrivo ad Arcegno (Lorcarno) m 387 - Inizio gita attraverso Cortone, Corona del Pinci e Alpe Casone.

ore 12.30 - Arrivo all'Alpe di Naccio m 1395.

ore 13.15 - Arrivo in vetta al Pizzo Leone m 1659 - Sosta e colazione al sacco.

ore 14.00 - Inizio discesa.

ore 17.30 - Partenza per Milano

ore 20.00 - Arrivo previsto in Piazza Castello.

Direttori: Verga-Bertelli.

Pizzo dei Tre signori m 2554 (Alpi Orobie)

Sabato e domenica 24-25 maggio 1980

Sabato

ore 14.00 - partenza da Milano Piazza Castello.

ore 15.30 - Arrivo a Introbio e inizio salita alla Bocca di Biandino.

ore 19.00 - Arrivo alla Bocca di Biandino m 1496 e sistemazione al Rifugio Tavecchia cena e pernottamento.

Domenica

ore 6.00 - Sveglia e prima colazione.

ore 7.00 - Inizio salita

ore 8.30 - Arrivo al Rif. Grassi m 1987 e proseguimento per la vetta attraverso la Bocchetta Alta, la cresta ovest il caminetto.

ore 11.00 - Arrivo in vetta - colazione al sacco.

ore 12.00 - Inizio discesa per la cresta Nord, la Bocchetta di Piazzocco e il Lago del Sasso.

ore 17.00 - Arrivo a Introbio e partenza per Milano.

ore 19.00 - Arrivo a Milano Piazza Castello.

Direttori: Verga - Montà.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

Prossime gite

Sabato e domenica 10-11 maggio 1980

Traversata Zermatt-Saas Fee - Sci-alpinistica, turistica.

Direttori di gita: Remo Casagrande tel. 31 65 71.

Giacomo Barbieri tel. 407 20 88.

Domenica 11 maggio 1980

Sacra di S. Michele - gita culturale.
Direttore di gita: Dario Bauer tel. 37 55 12.

Sottosezione Montedison

Programma

18 maggio - Sentiero della Val Bregaglia da Casaccia a Soglio.

1 giugno - Laghi Gemelli da Carona.

14 giugno - Presolana Centrale.

28/29 giugno - San Matteo dal Rifugio Branca.

12/13 luglio - Gran Paradiso dal Rifugio Vittorio Emanuele.

30-6 settembre - Settimana in Dolomiti al Rifugio Valiolet.

20/21 settembre - Passo Sella al Rifugio Valentini.

5 ottobre - Monte Marzo da Varallo.

19 ottobre - Pranzo di chiusura a Morgex.

Visto il buon esito dell'anno scorso, è previsto un corso di introduzione all'alpinismo comprensivo di tre uscite giornaliere e tre lezioni teoriche in Sede che verrà diretto dal sig. Maurizio Simonetto Istruttore Nazionale di Alpinismo. Desideriamo inoltre ringraziare l'ing. Nicola Weis per la appassionata Direzione della Sottosezione per l'anno 1979 ed un augurio al subentrante sig. Giuseppe Spinola.

Sezione di Baveno

Anche quest'anno la nostra Sezione organizza cinque gite escursionistiche per i giovani dai 10 ai 16 anni. Ecco il programma:

27 aprile - Valle dell'Agogna

11 maggio - Alpe Polunia e M.te Torriggia;

8 giugno - Alpe Vidabia e M.te Zuchero;

29 giugno - Alpe Scaredi;

13 luglio - Passo del Nefelgiu.

La quota di partecipazione a titolo di rimborso spese è di L. 5.000.

Gli studenti delle scuole medie sono stati informati a mezzo di circolare con programma dettagliato.

Esito soddisfacente ha avuto il corso sci, svoltosi al Mottarone, con trenta iscritti.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Calendario gite 1980

Mese di maggio

10/11 - sabato e domenica - Punta-calabra (scialpinistica).
17/18 - sabato e domenica - Uia di Ciamparella (scialpinistica).
18 - domenica - Traversata val Mera - Val d'Era (escursionistica).
24/25 - sabato e domenica - Saas Fee - Alpubel (scialpinistica).

Mese di giugno:

1 - Sasso Alto a Chiesa di Val Malenco.
7/9 - Aguille des Glaciers (scialpinistica).
8 - 47° collaudo Anziani.
15 - Rif. Zamboni-Zappa.
21/22 - Pizzo Tre Signori.

Mese di luglio:

12/13 - rifugio Allievi in Valmasino.
19/20 - Moiazza.
26/27 - Mesules e Tridentina (ferrate).

Mese di agosto: buone vacanze e arrivederci a settembre!

Mese di settembre:

6/7 - Rifugio Valolet al Catinaccio.
13/14 - Monviso
20/21 - Rifugio Marinelli al Bernina.
27/28 - M. Moro - traversata dei Camosci.

Mese di ottobre:

4/5 - Mandello Lario - Bocca di Cassina - Esino L.
11/12 - Monte Lema.
18/19 - Traversata alta delle Grigne.
25/26 - Rifugio Cazzaniga - Pizzino.

Mese di novembre:

1/2 - Monte Pasubio.
9 - Gita al mare.
16 - Pranzo sociale.

Mese di dicembre: Omicidio premeditato del 1980 nei giorni 31/12 e 1/1/81 da consumarsi al Rifugio Tedeschi al Pialeal.

I nostri rifugi

SEM Cavaletti m 1360 - Plani Resinelli Grigna Meridionale - Custode Fabio Loslo - telefono 0341/590130 - è sempre aperto.

M. Tedeschi m 1460 - al Pialeal Grigna Settentrionale - custode Antonietta Pensa - Mandello L. telefono 0341/732941 - aperto tutto l'anno nei giorni festivi e prefestivi e tutti i giorni dal 1/5 al 31/10.

Zamboni-Zappa m 2070 - Alpe Pedriola al Monte Rosa - Custode E. Ronzoni - Macugnaga - telefono 0324/65313 - aperto dal 1/6 al 10/10.

A. Omio m 2003 - Alpe dell'Oro - Valmasino - Custode Dino Fiorelli - San Martino Valmasino - telefono 0342/640888 - aperto tutti i giorni dal 1/7 al 31/8 e nei festivi e prefestivi nei mesi di giugno e settembre.

Un po' di cronaca

22/23 marzo 1980 - Traversata del Monte Blanco.

Visto l'ottima riuscita dello scorso anno era un peccato non ripeterla anche quest'anno.

Nonostante il cattivo tempo alla partenza da Piazza Castello il pullman era al completo. Piove ma i partecipanti sono fiduciosi. Arriviamo all'Albergo a Morgex abbastanza presto. Alacre lavoro degli organizzatori per assegnare le camere. Poi libera uscita fino alle 19.30 ora di cena.

Piove sempre e cade anche qualche fiocco di neve, quel poco di ottimismo incomincia a scemare. Consumata la cena e dopo un'allegria cantata si va tutti a letto in attesa che i capi gita ci diano la sveglia dopo aver consultato le condizioni meteorologiche.

Domenica mattina. Il tempo è ancora molto incerto, la sveglia viene ritardata. Nel frattempo Dante e Beppe si prodigano prendendo contatti con la Direzione della Funivia dalla quale ottengono una fiavole speranza di poter salire in quanto in alto il tempo stava migliorando. La notizia galvanizza l'intera comitiva. In breve ci portiamo alla stazione La Palud dove prenotiamo i biglietti.

Dopo breve attesa la metallica voce dell'altoparlante annuncia la partenza della corsa n. 1. Un grido di esultanza l'accompagna. I primi di noi saliranno con la corsa n. 5. Siamo tutti eccitati e felici. Ci ritroviamo tutti riuniti alla Punta Helbronner m 3600.

Splende il sole, la pista è ancora vergine, nessuno delle prime funivie è ancora sceso, tutti aspettano che qualcuno apra la pista, e saremo proprio noi della S.E.M. a contaminare il candido manto di neve fresca che ricopre questo mondo favoloso ed indescrivibile. Sotto un cielo turchino striato da fili di nubi che corrono veloci, i primi tracclano la scia per tutto il gruppo. L'inebriante discesa viene intrapresa dai 50 nostri partecipanti, divisi in tre gruppi, per ragioni di sicurezza, capeggiati rispettivamente da Ferruccio Brambilla, Romano Grassi e

Dante Bazzana. Tutto procede regolare. La neve fresca e pesante fa compiere diversi capitomboli. In uno di questi Claudio subisce una lieve distorsione al ginocchio, ma prosegue spartanamente. Siamo alla così detta Salle à manger dove si da fondo ai viveri di conforto. Roberto è in ritardo soffre l'altitudine. Cala improvvisa una fitta nebbia e nevischio. Si riparte. Claudio pur dolorante segue sempre il primo gruppo. Per Roberto invece, nel tentativo di farlo riposare, viene montata la barella che però si dimostra inefficiente sfasciandosi subito dopo. La visibilità è nulla. Il percorso risulta così interminabile, ma una volta fuori dal ghiacciaio, sulla pista nel bosco si possono compiere delle evoluzioni.

Alle 17 siamo tutti riuniti a Chamoin. Nonostante le peripezie è stata una stupenda esperienza. Per completare la gita gli organizzatori hanno messo a disposizione dei partecipanti alcuni premi consistenti in oggetti utili per la montagna che saranno poi estratti a sorte lungo il viaggio di ritorno. Il pullman guidato dallo scatenato "Trucchiolo" ci porta soddisfatti e felici e grati agli infaticabili organizzatori, velocemente a Milano.

Sezione di Castelli

Programma delle attività sociali 1980

8 giugno - Escursione al Camicia - 1) Via Gravone - Forchetta di Penne - Cresta - Vetta;

2) Fonte Vetica - Vallone di Vradde - Vetta.

15 giugno - Gita sociale Grotte Frassasi - Conero.

dal 16 al 21 giugno - org. Campeggio Rigo Piano (Giovanissimi).

22 giugno - Monte Prenna - dal bivacco Lubrano - via Brancadoro o via dei Laghi.

29 giugno - gita in torpedone (da stabilire la località).

dal 5 al 12 luglio - settimana naturalistica - Rifugio "Cavallino" org. sez. Farindola.

6 luglio - Vado Ferruccio (Colle delle Nozze - Pietra della Guardia o della Spia - Vado Ferruccio).

13 luglio - Raduno Giovanile monte Amaro - sez. Sulmona.

27 luglio - Raduno Giovanile al "Gran Sasso". Organizzato sezioni L'Aquila, Teramo, Pescara, Chieti, Farindola, Penne, Castelli.

3 agosto - Raduno giovanile alle "Murelle" Sez. Guardagrele.

10 agosto - Giornata del C.A.I. (programma da definire).

24 agosto - Via del Centenario - Vado di Corno - Brancastello - Prenna - Camicia - Rigopiano.

7 settembre - Gita Sociale "Dolomiti"

14 settembre - Escursione Grotta dell'Eremita e Grotte del Camicia.

21 settembre - Escursione Campo Imperatore - Campo Pericoli - Sella di Corno Grande o Bivacco Bafale.

28 settembre - Escursione Casale S. Nicola - Chiesa S. Nicola - Base del pareteone.



R. MESSNER
SUPERLEICHT

R. MESSNER

R. Messner e P. Habeler primi scalatori al Monte Everest senza ossigeno con scarponi da sci alpinismo PU-mod. Messner e scarponi mod. Habeler creati dalla Kastinger.

Messner SL:

Scarpa in PU. Gambaletto snodato. Ghetta incorporata. Scarpetta interna in pelle imbottita. Foglio di Alutex per isolamento termico.

Kastinger

Importatore per l'Italia

H. Kössler, Corso Libertà, 57 - 39100 Bolzano - Tel. 0471/40105

**TUTTO per lo
SPORT POLARE**
di CARTON ENZO e CARTON SANDRA
**SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS**
Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

Sezione di Cantù

Via A. Volta, 15
C.C. Postale 18/17424

XII Corso Escursionismo Giovanile Estivo 1980

11 maggio - da Canzo salita ai Corni m 1371 (da Cantù a Canzo in treno).

25 maggio - da Pigra a M.te Galbiga (m 1100/1698) Cantù-Como in filovia, Como-Argegno con battello, Argegno-Pigra con funivia.

8 giugno - adesione al raduno M.te Guglielmo m 1950 Cantù-Lago d'Iseo con pullman.

22 giugno - da San Domenico di Domodossola all'Alpe Veglià. Cantù-San Domenico in pullman.

28/29 giugno - accantonamento al Rifugio Tuckett m 2271 Dolomiti di Brenta. Cantù-Madonna di Campiglio Vallesinella in pullman.

13/14/15 luglio - campeggio in Val Ferret, gruppo del Monte Bianco, con ascensioni ai ghiacciai. Cantù-Val Ferret: pullman.

7 settembre - da Livo m 650 al Rif. Como m 1780, Lago d'Arengo via Baggio. Cantù-Livo in pullman.

21 settembre - da Campodolcino, m 1090 al Pian dei Cavalli; m 2000 via Sterleggia S. Sisto. Cantù-Campodolcino in pullman.

5 ottobre - Val Tartano, sino a Bocchetta per Foppolo m 1200/2500. Cantù-Tartano in pullman.

19 ottobre - chiusura Corso al nostro Rifugio Binete m 1800. Da Schignano, m 650, Prealpi Comasche (Castagnata).

A livello di gruppi, adesioni a raduni intersezionali, regionali, nazionali.

Sezione di Menaggio

Tel. 0344 - 32517

Corso Giovanile di Comportamento in Montagna - 1980

11 maggio 1980 - Breglia - Carcente - Monti di Carcente (m 900) - Alpe Rescascia (m 1413).

25 maggio - Schignano - Colma di Binete - Vetta Bisbino m 1325 (Cappanna "Falco" del Gruppo Escursionisti "Falco").

1 giugno - Baita di Colosso - Rifugio Boffalora - Monte di Tremezzo (m 1700) - Monte Crocione (m 1641).

15 giugno - S. Bartolomeo (m 1204) - Monte Berlinghera (m 1930).

14 settembre - Rifugio Antonio ed Elia Longoni alla Sassa d'Entova (m 2417).

5 ottobre - Cima di Fiorina (m 1809).

26 ottobre - Castagnata Rifugio Menaggio con salita al Monte Grona (m 1736).

(Le date sono soggette a spostamenti).

Età per poter partecipare al corso: dagli 8 ai 16 anni.

Quota di iscrizione al corso: per i nuovi iscritti L. 8.000 (ivi compreso iscrizione al C.A.I. come socio "Giovane") + 1 foto formato tesserata.

Per coloro già in possesso della tessera C.A.I. in regola col bollino 1980: L. 5.000.

Equipaggiamento: tutti i partecipanti alle gite dovranno essere provvisti di scarponcini, calze di lana pesanti, maglione di lana, copricapo, giacca a vento, zainetto, colazione al sacco.

Le iscrizioni si ricevono tramite gli insegnanti o presso la Calzoleria "Redaelli" - via Calvi - Menaggio. Il costo di trasporto delle gite sarà stabilito di volta in volta ed in parte pagato dalla Sezione.

Inoltre la Sezione del CAI Menaggio nell'intento di proseguire la sua campagna di propaganda della Montagna fra i giovani, ha stabilito un contributo di lire 120.000 (con un massimo di lire 30.000 a persona) per i Giovani dai 15 ai 21 anni della ns. Sezione che frequenteranno un Corso di Alpinismo in Provincia di Como nel 1980.

Gli interessati sono pregati di mettersi in contatto col Presidente della Sezione sig. Enrico Clerici telefono 0344/32517, entro il 30 aprile 1980.

Sezione di Somma Lombardo

Via Marconi, 14

Per il periodo aprile-luglio sono state programmate le seguenti gite scialpinistiche:

Seehorn (m 2439) da Gabi presso il passo del Sempione.

Testone delle Tre Alpi (m 2081) Valsesia.

Pizzo Pioltone (m 2612) Val Bozano.

Corno del Camoscio (m 3026) da Alagna Valsesia.

Punta d'Arbola (m 3235) Alta Val Formazza.

Monte Leone (m 3553).

Punta Giordani (m 4047).

Monte Basodino (m 3273) Val Formazza.

Blindenhorn (m 3375) Alta Val Formazza.

Punta Gnifetti (m 4559) da effettuarsi in due giorni.

Le date saranno stabilite di volta in volta relativamente alle condizioni meteorologiche e d'innnevamento. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la sezione.

Attività Alpinistica

A partire dal mese di maggio inizierà l'attività alpinistica che si articolerà in un nutrito programma di escursioni ed ascensioni. Non mancherà inoltre il consueto Corso d'Introduzione all'alpinismo destinato a coloro che intendono apprendere quelle nozioni elementari di tecnica e comportamento indispensabili all'alpinista.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)

tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29

20122 Milano

Tel. 700.336 - 791.717

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

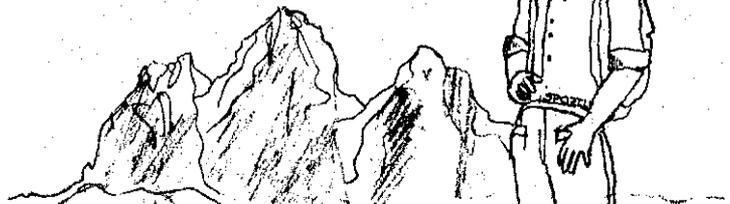
La ditta più vecchia
il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

Kammi! nate con noi
un nuovo grande negozio per voi specializzato
in Alpinismo, Sci, Tennis ecc.....
Sconti ai soci C.A.I.

BOLLATE Via Cavour 14/16 Tel (02) 350.34.68

FORNITORE DI
NUMEROSE SPEDIZIONI



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37-6 PIANI DI SPORT

negozi specializzati in alpinismo

rigoni sport

TRENTO

Rizza C. Battisti 30
0461 985129

SPORTMARKET

ROVERETO (TN)

Via Roma 24
0464 33222

rigoni sport

BASSANO e

CASSOLA (VI)
0424 29043

nuove piccozze Cassin

Teste in acciaio speciale,
becche dentate particolarmente
disegnate per una eccezionale
tenuta; manici di metallo
ricoperti in gomma
adatta alle basse temperature;
puntali studiati per una
migliore penetrazione.

